

DA PALAZZO CISTERNA
Cronache
IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



ESTATE NELLE AREE NATURALI

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



**Pipistrelli:
il bell'esempio
di Casalborgone**



**Viabilità:
altri 5 milioni
ai Comuni**



**Gli affreschi
di Noalesa in mostra
a Susa**

Sommario



PRIMO PIANO

Chiusure estive degli sportelli al pubblico.....	3
Viabilità: altri 5 milioni di contributi ai Comuni.....	4

CARTOLINE DAI COMUNI

Cintano, Collettero Castelnuovo.....	9
Collettero Giacosa, Fiano.....	10
Germagnano, Inverso Pinasca.....	11
Monteu, Roletto.....	12
Roure, San Carlo Canavese.....	13
San Gillio, San Francesco al Campo.....	14
Settimo Rottaro, Val della Torre.....	15

LA VOCE DEL CONSIGLIO

I Commissione.....	16
--------------------	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Antoine de Lonhy, artista del 1400 in mostra a Susa.....	19
Il manifesto di MATILDE per la rinascita delle aree interne.....	22
Uno scatto per LUIGI.....	26
Disagio abitativo: 45 milioni con il bando del Programma PINQuA.....	28

QUEST-BICIPLAN, questionario on line rivolto ai Comuni sulla mobilità.....	30
La sfida di Torino capitale alpina e delle sue montagne.....	31
La mostra della ceramica di Castellamonte compie 60 anni.....	33

VIABILITÀ

Sp. 8 a Savonera, primi lavori di sistemazione.....	35
Riaperte le gallerie "Craviale e Turina".....	35

SISTEMI NATURALI

Alla scoperta delle nostre aree naturali protette.....	37
--	----

SALVIAMOLI INSIEME

Pipistrelli in chiesa a Casalborgone.....	42
---	----

BIBLIOTECA

Il più antico manuale di scacchi online sul sito della Città metropolitana.....	45
---	----

EVENTI

Si cammina e si degusta con Slurp e Walk il 21 agosto a Sestriere.....	47
--	----

A Sauze di Cesana 42esima camminata della Valle Argentera.....	49
Il 25 agosto a Chivasso la Fiera del Beato Angelo Carletti.....	50

TORINOSCIENZA

Torna il concorso fotografico "La scienza attraverso il mio obiettivo".....	52
---	----



#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria Paesaggi è stata selezionata la fotografia di Sergio Sivilia di Torino: "Lungo il fiume".

Direttore responsabile Carla Gatti Redazione e grafica Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo Amministrazione Patrizia Virzi Progetto grafico e impaginazione Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino Hanno collaborato Edoardo Benazzo, Marco Canone, Andrea Murru e Fabiana Stortini Ufficio stampa corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it Chiuso in redazione alle ore 10 di venerdì 6 agosto 2021

Chiusure estive degli sportelli al pubblico

Nella sede della Città metropolitana di Torino in corso Inghilterra 7, gli sportelli e gli uffici aperti al pubblico ricevono su appuntamento da quando è scattata l'emergenza pandemia. Nel periodo di agosto però, in concomitanza con la pausa estiva, si possono verificare chiusure o modifiche all'orario di ricevimento.

Per informazioni e contatti, vi invitiamo a consultare la pagina <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/urp/sportelli-citta-metropolitana/> del nostro sito dedicata agli sportelli o scrivere a: urp@cittametropolitana.torino.it

Carla Gatti

BIBLIOTECA DI STORIA E CULTURA DEL PIEMONTE

La biblioteca di storia e cultura del Piemonte, fiore all'occhiello di Città metropolitana di Torino con il suo immenso patrimonio di volumi ospitati nei locali aulici di Palazzo Cisterna, resta chiusa al pubblico per la pausa estiva dal 1 al 30 agosto.

La consueta programmazione degli appuntamenti al pubblico riprende via mail dal 23 agosto, mentre il servizio gratuito di scansioni online dal 1 settembre. Per informazioni e richieste scrivere a biblioteca_storica@cittametropolitana.torino.it

Se invece volete godervi una breve visita virtuale per conoscere le opportunità della nostra biblioteca, ecco il link https://www.youtube.com/watch?v=w_Z224ujqFs



TRASPORTO PUBBLICO

Gli sportelli di Città metropolitana di Torino dedicati al trasporto pubblico con riferimento ad autobus da noleggio, autoscuole, autotrasporto in conto proprio, esami, officine revisione, scuole nautiche, studi di consulenza e taxi e noleggio, restano chiusi dal 9 al 20 agosto. Le attività riprenderanno, con le consuete modalità, da lunedì 23 agosto.



SPORTELLO AMBIENTE

Lo sportello ambiente resta chiuso per la pausa estiva dal 27 agosto al 3 settembre compresi. Durante tutto l'anno riceve esclusivamente su appuntamento. È attivo nella sede di Città metropolitana in corso Inghilterra 7 a Torino e fornisce servizi e informazioni di interesse ambientale. È dedicato al pubblico di aziende, enti locali e singoli cittadini; garantisce la massima completezza e aggiornamento delle informazioni. Info telefonando allo 011.8616500/6501/6502. Scrivere a sportamb@cittametropolitana.torino.it indicando la richiesta di approfondimento ed un recapito telefonico.



CRONACHE DA PALAZZO CISTERNA SI FERMA PER QUALCHE GIORNO E IL PROSSIMO NUMERO SARÀ PUBBLICATO VENERDÌ 27 AGOSTO. POTETE CONTINUARE A SEGUIRE L'ATTIVITÀ DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO SUL SITO INTERNET O SUI CANALI SOCIAL

Viabilità: altri 5 milioni di contributi ai Comuni

Sono 28 gli interventi sulla viabilità provinciale che nei prossimi mesi saranno realizzati in altrettanti diversi Comuni, suddivisi per zone omogenee, della Città metropolitana di Torino tramite assegnazione della terza tranche di contributo finanziario.

Nel corso del 2021 gli interventi già finanziati tramite un bando uscito a fine 2020 sono stati 38, divisi in due tranche diverse: la prima per un importo di 5 milioni, ha coinvolto 28 comuni e la seconda, di circa due milioni, ne ha coinvolti altri 10. Le tipologie di azioni ammesse dal bando riguardano:

- interventi a favore della sicurezza stradale tesi alla soluzione di situazioni di riconosciuta



criticità in corrispondenza ad intersezioni a raso; interventi finalizzati alla soluzione di criticità idriche e idrogeologiche; rifacimento e manutenzione straordinaria delle strutture viarie provinciali esistenti, in particolare dei manti d'usura; realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili in ambito urbano ed extraurbano pertinenti alla viabilità provinciali; interventi finalizzati alla sicurezza stradale con l'adozione di tecniche di moderazione del traffico.

Ora, grazie all'utilizzo dell'avanzo di bilancio, saranno destinati altri 5 milioni.

"L'obiettivo, oltre la messa in sicurezza e la manutenzione della rete, è partecipare alla ripresa economica favorendo il più possibile tanti investimenti sparsi nel nostro territorio" commenta il consigliere delegato alla viabilità della Città metropolitana Fabio Bianco,

che sottolinea come "il volume complessivo degli investimenti anche in questo caso è superiore al contributo: in totale si tratta di oltre 16 milioni di investimento su un finanziamento di poco meno di dodici milioni".

Zona omogenea 2 Area metropolitana Torino Ovest

Venaria Reale interventi di sicurezza stradale sulla strada Sp. 1 nel tratto posto tra la progr. km 9+618 e la progr. km 11+450 per un importo complessivo di € 226.941,00 di cui di finanziamento € 178.488,36.

Zona omogenea 3 Area metropolitana Torino Sud

Castagnole Piemonte realizzazione rotatoria Sp. 146 del Viotto e via Marconi per la riduzione del rischio incidenti e delle intersezioni a raso con interventi di rifacimento del manto stradale delle strade provinciali

limitrofe per un importo complessivo di € 320.000,00 di cui di finanziamento € 316.240,34.

Zona omogenea 4 Area metropolitana Torino Nord

Settimo Torinese nuova rotatoria per l'intersezione tra la Sp. 3 e via di Pietro Nenni in Settimo Torinese per un importo complessivo di € 600.000,00 di cui di finanziamento € 146.938,73.

Zona omogenea 5 Pinerolese

Usseaux Sp. 23 del Colle di Se-striere - adeguamento intersezioni alla progr. km. 75+950 e alla progr. 75+700 in comune di Usseaux loc. Pourrieres per un importo complessivo di € 330.000,00 di cui di finanziamento € 164.320,26.

Bricherasio messa in sicurezza incroci stradali su Sp. 161 ed interventi di rifacimento manto d'usura su Sp. 158 per un importo complessivo di € 180.000,00 di cui di finanziamento € 164.320,26.

Villar Perosa rifacimento asfaltatura ammalorata per un importo complessivo di €



184.320,26 di cui di finanziamento € 164.320,26.

Inverso Pinasca rifacimento attraversamenti Sp. 166 per convogliamento acqua Comba Novareo e Comba del Don per un importo complessivo di € 164.320,26 di cui di finanziamento € 164.320,26.

Buriasco realizzazione rotatoria al punto amministrativo 3+305 (tipo incrocio) per messa in sicurezza stradale per un importo complessivo di € 180.000,00 di cui di finanziamento € 164.320,26.

Zona omogenea 6 Valli Susa e Sangone

Bussoleno l'intervento di messa in sicurezza strada provinciale del Monginevro (Sp. 24) alla progressiva km 47+500, con realizzazione rotatoria all'intersezione con la Sp. 207 di Mattie per un importo complessivo di € 250.000,00 di cui di finanziamento € 170.888,13.

Oulx lavori di rifacimento in asfalto del manto stradale e del marciapiede lato sx di via San Giuseppe e rifacimento in asfalto dei marciapiedi laterali di via Des Ambrois per un importo complessivo di € 190.000,00 di cui di finanziamento € 170.888,13.

Bardonecchia manutenzione straordinaria Sp. 216 per un importo complessivo di € 178.000,00 di cui di finanziamento € 170.888,13.

Meana di Susa intervento di manutenzione di pavimentazione e muri di contenimento stradale, con regimentazione delle acque e messa in sicurezza delle fermate autobus del tpl su tratto della Sp. 172 all'interno del centro abitato per un importo complessivo di



€ 180.000,00 di cui di finanziamento € 170.888,13.

Zona omogenea 7 Ciriacese Valli di Lanzo

Rivarossa interventi migliorativi della sicurezza viabilità Sp. 39/d2 per superamento criticità esistenti per un importo complessivo di € 203.308,00 di cui di finanziamento € 174.666,34.

Pessinetto sistemazione della pavimentazione in ambito urbano nel concentrico di Pessinetto e Pessinetto fuori delle Sp.1 e 30, con interventi di messa in sicurezza di incroci ai confini della perimetrazione dell'abitato e realizzazione di isola salvagente nei pressi della scuola elementare del capoluogo per un importo complessivo di € 195.000,00 di cui di finanziamento € 174.666,34.

Lanzo Torinese lavori di realizzazione rotatoria incrocio

Sp.1/Sp. 2/Sp. 22 per un importo complessivo di € 450.000,00 di cui di finanziamento € 174.666,34.

Cafasse lavori di messa a norma e implementazione illuminazione Sp. 1 € per un importo complessivo di 180.000,00 di cui di finanziamento € 174.666,34.

Zona omogenea 8 Canavese Occidentale

Valperga lavori di manutenzione strade provinciali ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza per un importo complessivo di € 190.000,00 di cui di finanziamento € 175.855,61.

Castellamonte interventi a favore della sicurezza stradale tesi alla soluzione di situazioni di riconosciuta criticità in corrispondenza ad intersezioni a raso - rotatoria in frazione Spineto - Sp. 058 del pedaggio

adeguamento marciapiedi e camminamento pedonale in via XXV Aprile per un importo complessivo di € 292.000,00 di cui di finanziamento € 175.855,61.

Borgiallo interventi di messa in sicurezza di tratti della Sp. 45 e Sp. 45c01 nel comune di Borgiallo per un importo complessivo di € 220.000,00 di cui di finanziamento € 175.855,61.

Torre Canavese realizzazione di tratti di marciapiede lungo la Sp. 41 e la Sp. 56 per un importo complessivo di € 190.000,00 di cui di finanziamento € 175.855,61.

Zona omogenea 9 Eporediese

Montalenghe realizzazione marciapiedi, messa in sicurezza incrocio e installazione sistema di mitigazione del traffico in via Roma e via Ivrea per un importo complessivo di € 160.000,00 di cui di finanziamento € 160.536,88.



Romano Canavese revisione del contesto viario/ arredo urbano sulla strada provinciale Sp. 82 tra km 23+500 e km 23+600 e realizzazione di 3 piattaforme rialzate per la mitigazione della velocità sulla provinciale 56 nel tratto interno al centro abitato per un importo complessivo di € 150.000,00 di cui di finanziamento € 160.536,88.

Orio Canavese rifacimento della struttura e dei manti d'usura e realizzazione di moderazione del traffico (via Blanchietti - via Montalenghe - via San Giovanni Bosco) adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale per un importo complessivo di € 170.000,00 di cui di finanziamento € 160.536,88.

Borgofranco d'Ivrea intervento di realizzazione percorsi protetti, marciapiedi lungo la Sp. 70 e la Sp. 69, potenziamento illuminazione pubbli-



ca lungo la Sp. 69 e Sp. 73 per un importo complessivo di € 180.000,00 di cui di finanziamento € 160.536,88.

Zona omogenea 10 Chivassese

Lauriano messa in sicurezza della Sp. 100 in centro abitato con opere di mitigazione della

velocità mediante posa di porfido ad archi contrastanti per un importo complessivo di € 383.932,04 di cui di finanziamento € 201.829,92.

Gassino Torinese messa in sicurezza di alcuni tratti delle Sp. 590, Sp.Sp. 97 e Sp. 122 per un importo complessivo di € 220.000,00 di cui di finanziamento € 201.829,92.

Zona omogenea 11 Chierese-Carmagnolese

Chieri interventi di messa in sicurezza di un tratto di Sp. 124 e miglioramento della funzionalità dell'accesso al polo scolastico dell'istituto "Bonafous" per un importo complessivo di € 205.000,00 di cui di finanziamento € 202.641,79.

Carmagnola realizzazione rotonda in frazione Motta per un importo complessivo di € 420.000,00 di cui di finanziamento € 202.641,79.



Alessandra Vindrola

UNITEVI
AL CANALE TELEGRAM DI
CRONACHE DA PALAZZO CISTERNA
PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATI
SULL'ATTIVITÀ DELL'ENTE
E DEI SUOI 312 COMUNI



*Seguite il link <https://t.me/cronacheCmTo>
oppure cercate il canale Cronache da Palazzo Cisterna*

UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittaMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



Oggi vi salutiamo da **CINTANO**, Comune canavesano della Valle Sacra dalla forma singolare, alquanto allungata da sud a nord con una strozzatura al centro, bagnato per tutta la sua lunghezza dal torrente Piova. In particolare, il nostro pensiero vi giunge dalla chiesa ritratta nella cartolina, che è la bella parrocchiale di San Giovanni. In fatto di chiese, non possiamo mancare di citare anche il santuario di Piova, uno dei più conosciuti e rinomati di tutta la Valle Sacra, e la cappella di Sant'Ignazio, grazioso tempio collocato nella pittoresca frazione di Malpasso, ottima meta per una gita anche perché l'area circostante è attrezzata a uso pic-nic. Ma tutto il territorio di Cintano è circondato da riposantissimi prati, pascoli e boschi.

Nel 2020 i circa 250 cintanesi hanno deciso di fare i conti con la storia recente: il Consiglio comunale ha revocato la cittadinanza onoraria che era stata concessa a Benito Mussolini nel 1924 per conferirla alla senatrice a vita Lilliana Segre e a Sami Modiano, testimoni della Shoah, tra i soli 25 sopravvissuti dei 776 bambini ebrei italiani di età inferiore ai 14 anni che furono deportati nei campi di sterminio nazisti. Una scelta che fa onore a questo Comune, piccolo, ma non dimentico del suo passato!



Gira e rigira in Canavese trovi sempre qualcosa di bello e interessante. Come nel caso di **COLLERETTO CASTELNUOVO** sorto in una zona abitata nella notte dei tempi dai Salassi. Una lunga storia che passa attraverso il dominio dei Conti di San Martino, eredi di Arduino d'Ivrea, che fecero costruire il castello nel XIII secolo. Le sue mura, come spesso accade, esercitano sui visitatori un certo fascino. La struttura è stata più volte danneggiata, durante la rivolta dei Turchini prima e in seguito nel conflitto fra i San Martino e i Valperga. Anche le truppe francesi fecero la loro parte nel Cinquecento e ai nostri giorni l'unica parte risalente al periodo medioevale è la torre. Non manca una leggenda legata proprio al castello che vede protagonisti due giovani vassalli impegnati nel corteggiare la castellana, "la quale - come si legge nel racconto pubblicato sul sito del comune - tanto per far passare il tempo, non disdegnava quelle attente e garbate premure, anzi le incoraggiava". La reazione del castellano non si fa attendere e il finale non è proprio a lieto fine.

Il santuario di Sant'Elisabetta val bene una gita, ci si arriva percorrendo una strada con ripidi tornanti fino ad un poggio panoramico dove lo sguardo spazia sul Canavese e sulla pianura torinese. La chiesa risale alla fine del Settecento.



Il piccolo borgo di **COLLERETTO GIACOSA** è un privilegiato punto di osservazione di quello che è considerato il più significativo edificio glaciale del mondo. La sua parte alta, una volta chiamata Regione di Cimavilla, è una balconata naturale che si affaccia sull'anfiteatro morenico e sulla serra d'Ivrea. Si chiamò Colletterto Parella fino al 1953, quando aggiunse al suo nome quello del commediografo e librettista Giuseppe Giacosa, che qui nacque nel 1847 e che per Puccini scrisse le parole di opere come *La Bohème*, *Madama Butterfly* e *Tosca*.

Dal cuore del paese che presenta case d'impianto medievale si giunge a un contesto naturalistico di rara suggestione. Il paesaggista ligure Ernesto Rayper - fondatore della Scuola grigia ligure, frequentatore dei Macchiaioli toscani - nel 1870 fu ospite di Casa Giacosa e apprezzò i luoghi tanto da dirsi letteralmente entusiasta delle "rocche" che emergono come scogliere nel pieno centro abitato e si estendono sino al monte Mezzano, al confine con Lorzè. Ancora oggi le "rocche" - ovvero i Verrous glaciali, emergenze rocciose preesistenti alle glaciazioni del Pleistocene che furono ricoperte dai ghiacci e da questi levigate e modellate - restano stesso luogo immutato di straordinaria bellezza.

Carissimi,

oggi vi saluto da **FIANO**, grazioso paese che sorge ai piedi della catena alpina, a nord-ovest di Torino. Il territorio comunale culmina ai 1226 metri di altitudine del monte Corno ed è diviso in tre zone: l'area montana che comprende la zona occidentale del vallone del rio Tronta, la zona pianeggiante dove sorgono il capoluogo e la frazione Grange, l'estremo lembo sud-orientale lievemente ondulato e incluso nel Parco regionale La Mandria. Il toponimo del paese deriva dal nome dell'antico proprietario del fundus (la fattoria) di epoca romana, un certo Fillius. All'epoca della domina-



zione dei marchesi del Monferrato, iniziata con Guglielmo VII, risale probabilmente la costruzione del castello, poi passato ai principi d'Acaja e dal 1356 ai Savoia. Trovandosi sull'antica strada che collegava la valle di Susa con Canavese e Vercellese, la castellanìa di Fiano ricavò per secoli consistenti entrate dai pedaggi pagati per far transitare le merci. Il maniero in passato ha ospitato il Municipio, mentre oggi è sede dell'istituto scolastico comprensivo. A Fiano si possono ammirare la chiesa parrocchiale di San Desiderio, costruita dopo il 1675 e ristrutturata nella seconda metà del Settecento, la cappella di Sant'Anna con un trittico di affreschi

nel cui centro è rappresentata la Sindone, la cappella di San Rocco, risalente alla fine del XVI secolo e collocata nel bosco a breve distanza dall'abitato.

Carissimi,
oggi vi saluto da **GERMAGNANO**, il paese in cui la Val d'Ala si divide dalla Valle di Viù. Le origini di Germagnano sono romane e, non a caso, il toponimo fa riferimento al nome gentilizio romano Germanius. La posizione dell'abitato presso il ponte romano sulla Stura, transito obbligato per le Valli di Lanzo e i valichi alpini dell'Autaret e di Arnas, potrebbe far pensare ad una "mansio" dove si fermavano i viaggiatori prima di addentrarsi nelle valli. Risale al 1270 il primo documento che testimonia l'esistenza di Germagnano come Comune autonomo con propri Consoli. Nel 1725, smembrato il Marchesato di Lanzo, il paese fu concesso in feudo comitale a Luigi Ignazio di Faussonne, Governatore del forte di Bard. Risale al 1765 l'erezione a parrocchiale della chiesa di San Pietro in Vincoli e al 1791 la costruzione del ponte a tre arcate in pietra sullo Stura. A Germagnano la rivoluzione industriale arrivò nel 1870, con la costruzione della cartiera Vecco-Valvassori, che lavorò anche per la Zecca di Stato e che fino all'inizio del XXI secolo ha dato lavoro a centinaia di persone. Nel 1898 in frazione Funghera sorse una delle prime centrali idroelettriche del mondo, mentre nel 1915 arrivò la ferrovia Torino-Ceres, una delle prime ad essere elettrificate.

Carissimi,

oggi vi saluto da **INVERSO PINASCA**, Comune della bassa val Chisone che occupa un ampio pianoro nel fondovalle e il versante più ombreggiato della valle, ricoperto da castagneti e faggeti. Il borgo primitivo si ampliò durante le guerre di religione, a causa dell'intolleranza delle autorità francesi, che controllavano la sponda sinistra della valle e che costrinsero la popolazione valdese a trasferirsi sulla sponda destra, prevalentemente sabauda. In seguito alla revoca dell'Editto di Nantes, i valdesi furono costretti ad emigrare all'estero. Dopo il Glorioso Rimpatrio l'attuale territorio di Inverso Pinasca fu diviso nei Comuni di Inverso e Chianaviere, che dal 1704 al 1708 fecero parte, insieme alla val San Martino (o Germanasca), della Repubblica del Sale, una zona franca voluta da Luigi XIV. Il ritrovamento di alcuni filoni di grafite consentì nella seconda metà dell'Ottocento la nascita di una fiorente industria mineraria. Nel 1944 il territorio divenne rifugio di molti partigiani e fu teatro di massicce rappresaglie da parte delle truppe tedesche, che incendiarono i villaggi posti sulle alture, dove i partigiani erano soliti rifugiarsi. Il paese merita una visita anche perchè vi operano tuttora alcune piccole ditte artigianali per la lavorazione del legno e del marmo.





Oggi vi saluto da **MONTEU DA PO**, paese incastonato tra le colline del Monferrato settentrionale e bagnato dal Po, che funge anche da confine comunale con Verolengo. Il nome Monteu potrebbe derivare dal latino "Monticolus" o dal più recente "Monsacutus". Nella lingua piemontese, "monté da Pò" significa "salire (risalire) dal Po". Il paese assunse una certa notorietà quando nella frazione di San Giovanni vennero alla luce le rovine della colonia romana di Industria-Bodincomacus. Il sito comprende un foro romano, un tempio dedicato ad Iside e resti di botteghe: ,a tutto ciò non è che una piccola parte della grande città di Industria, citata per la prima volta da Plinio il Vecchio, che la descrisse come un importante porto sul Po. In epoca medioevale, nel 1186, in una bolla di Papa Urbano III Monteu da Po venne identificato nelle due pievi di "Plebem Monticali" (probabilmente l'odierno centro) e "Plebem Dustriam" (l'odierna località San Giovanni). Con la Pace di Cherasco, Monteu da Po venne inglobato nel Ducato di Savoia e infeudato ai conti di Brusasco. A Monteu, oltre alle rovine di Industria, merita una visita la chiesa San Giovanni Battista, la più antica, nei pressi del municipio, incendiata e ricostruita nel XVII secolo, Interessante anche la cinquecentesca chiesa di San Grato, ai piedi della collina, che fu parrocchiale fino al 1636.



Già il nome, **ROLETTO**, ci fa pensare ad un luogo piccolo e grazioso. E così si presenta al nostro sguardo. Siamo a una manciata di chilometri a nord di Pinerolo in un borgo che profuma di antiche leggende e personaggi fantastici come il babau. A passeggio tra le sue strade, dopo aver raggiunto la piazza principale, troviamo la chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo al Colletto. Si tratta di una costruzione citata nei documenti alla fine del Trecento ma alcuni storici la fanno risalire a prima del Mille in forma di piccola cappella. Interessanti gli affreschi e i preziosi quadri settecenteschi dedicati alla via crucis collocati alle pareti delle navate laterali.

Ma usciamo dal centro abitato e godiamoci due interessanti itinerari. Partiamo dal Sentiero Bertrand, intitolato ad un giovane volontario deceduto durante un intervento ad un incendio nel Parco del Monte San Giorgio. Ha una lunghezza complessiva di 35 chilometri e attraversa i parchi del Monte Tre denti, il San Giorgio, per terminare nella località Casa Montignona a Piossasco. Imperdibile la passeggiata nel Bosco di Roletto, un'area di interesse naturalistico utilizzata anche a scopo didattico. Il bosco è composto da piante di castagno, rovere, betulle, pioppi e rose selvatiche. Nella parte superiore prevale il pino silvestre. Buona la presenza di caprioli, volpi, donnole e scoiattoli.

Quattro borgate e tante frazioni, piccole pennellate sparse sui versanti della Val Chisone, ed il parco dell'Orsiera Rocciavrè come vicino di casa. Così si presenta **ROURE**, il nome che identifica l'intero comune e che in provenzale significa quercia. Eccoci a visitare i piccoli centri che lo compongono, Balma dove ha sede il municipio, poi Castel del Bosco, Roreto e Villaretto. Vale la pena fare un salto anche a Bourcet, una borgata situata in cima ad un vallone meta di escursioni e arrampicate. E ancora la chiesa di Santo Stefano con la sua grande meridiana. Altri itinerari escursionistici a Gran Faetto e Balm'Chanto conducono a siti preistorici. Belle le pendici che circondano le borgate, ricoperte da boschi di querce faggi abeti e larici, flora dai mille colori, piccoli laghi. Ci accolgono cervi, caprioli e aquile che in estate condividono il territorio con mucche e pecore.

L'accoglienza è completata dai sapori locali. Da assaggiare la storica "Supa barbetta", una zuppa tipica della cucina valdese il cui nome deriva dall'usanza di definire barbet i predicatori valdesi. Un piatto realizzato con ingredienti semplici come le cagliette a base di patate, cipolle e in alcuni casi di carne. Il nome ha origine dalla forma dei gnocchetti che ricordano il fuso utilizzato una volta per la filatura della lana. Ma non perdiamoci in altre parole: zaino in spalla e via!

Come comune vero e proprio **SAN CARLO CANAVESE** esiste dagli ultimi anni del Seicento, quando si è distaccato dal borgo di Ciriè ed ha accorpato il villaggio di Liramo. Ma ovviamente la storia del luogo è molto più antica e il paese si è via via sviluppato attraverso l'espandersi di cascine e borghi al ritmo della vita contadina con la realizzazione di case a due piani con tanto di tetti a tegola, dispense, cantine, stalle, forni, pozzi, cortili e torchi per la spremitura delle uve. Al centro della vita quotidiana dunque la coltivazione dei campi, il pascolo e la lavorazione della canapa.

Tra i simboli del suo passato San Carlo annovera la chiesa di Santa Maria di Spinerano, una costruzione che risale all'XI secolo. Al suo interno vi sono ancora affreschi medievali del Quattrocento e i resti di una tomba romana venuta alla luce durante alcuni scavi eseguiti nel secolo scorso. Bella la parrocchiale dedicata all'Immacolata Concezione situata nel centro di fronte all'antica cappella di San Carlo. Gli affreschi interni sono del pittore Costantino Sereno.

Non lontano dal paese c'è la Riserva Naturale Orientata della Vauda. Si tratta di un'area di pianura con stagni e piccoli laghi di grande interesse naturalistico. Da non trascurare l'aspetto archeologico della zona dove è stata rilevata la presenza di reperti di origine longobarda.





Il territorio di **SAN GILLIO** sfiora il parco de La Mandria e l'abitato circonda la sua parrocchiale di Sant'Egidio. Un edificio di antiche origini ma ricostruito nella prima metà del Settecento dopo il passaggio delle truppe francesi di-

rette a Torino per l'assedio. Più di un secolo dopo è stata ampliata con la realizzazione di due cappelle. Un antico documento ci permette di datare l'esistenza di questa località all'inizio del Trecento. Una curiosità storica: nel 1835 su iniziativa di Carlo Alberto, venne attribuito il titolo di conte di San Gillio a Felice Maffei che fu il primo Segretario di Stato agli affari esteri.

La zona è nota agli appassionati di natura e avifauna per la presenza non lontano dal concentrico del Lago Borgarino. E' un piccolo bacino artificiale, realizzato nel 1844 per raccogliere le acque piovane ed è diventato nel corso dei decenni un importante rifugio per numerose specie di uccelli migratori e piante rare.

Il lago è inserito nell'area del Monte Musine' e Laghi di Caselette. Da molti anni nella zona opera l'Associazione naturalistica "Le Gru", il cui lavoro ha permesso di censire più di 150 specie di uccelli. Partendo dal centro visite è possibile effettuare escursioni didattiche su prenotazione.

Lo incontri dopo l'aeroporto **SAN FRANCESCO AL CAMPO**, il nome per metà dedicato al santo di Assisi e per l'altra metà dovuto alla destinazione, un tempo, di area destinata alle istruzioni militari. Nel corso dell'Ottocento infatti nell'abitato si concentrò la presenza

di molti soldati ospitati, non sempre con entusiasmo, nelle case dei privati cittadini.

Una storia condizionata dalle vicende della vicina San Maurizio. Un comune conteso a lungo tra i Monferrato ed i Savoia che prevalsero sui primi dal XIV secolo.

E partiamo dalla chiesa dedicata a San Francesco, divenuta parrocchia nel 1736, che si presenta con un'unica navata e colpisce il visitatore per gli splendidi stucchi ed affreschi che riproducono le gesta del santo. Sul fianco della chiesa è collocato il campanile risalente alla prima metà dell'Ottocento come indica una data incisa in cima alla cuspide. Ma la parrocchiale non è l'unico edificio degno di nota. Nel nostro giro possiamo osservare la chiesa di San Gerolamo della fine del Seicento in frazione Grangia, probabile cappella al servizio dell'omonima cascina. Lunga la storia della chiesa di Madonna dell'Assunta che parte dalla fine del Quattrocento. Degna di nota anche la Cappella di Sant'Anna dalla curiosa forma triangolare, costruita probabilmente nel Settecento.



Siamo poco distanti dal lago di Viverone. Qui i romani avevano scelto di fondare un borgo, a sette miglia da Ivrea sulla via consolare che portava ad Aosta. Ecco **SETTIMO ROTTARO**. Lunghe le sue vicende storiche, dalla podestà della chiesa di Ivrea, ai Valperga e ai San Martino, fedeli ai Savoia, fino alle rivolte dei Turchini. E a proposito di chiese è d'obbligo visitare la parrocchiale di San Bonomio abate, eretta alla fine del Settecento dall'architetto Carlo Andrea Rana sulle rovine di un'antica cella. In posizione più centrale troviamo una cappella risalente a circa un secolo prima dedicata alla Santissima Trinità, costruzione dalle linee semplici ed eleganti.

Abbandonata o ridotta con il passare degli anni l'attività vitivinicola, oggi il paese è famoso per un particolare prodotto tipico che ha dato vita ad una sagra a lui dedicata che si svolge nell'ultima settimana di gennaio. Parliamo del Salam 'd Patata. Si tratta della piacevole riscoperta di un prodotto gastronomico che i contadini della zona iniziarono a produrre durante il periodo della seconda guerra mondiale. Un insaccato preparato con carne suina mescolata a patate bollite, dopo essere stato insaccato nel budello viene lasciato riposare per un giorno. La produzione avviene nei mesi più freddi, tra l'autunno e la primavera. Ottimo accompagnato con crostini di pane e un buon bicchiere di rosso.

Ben 49 borgate, di cui la principale è Brione, e una moltitudine di piloni votivi e chiese e cappelle (come quella di San Valeriano, che fa mostra di sé nella cartolina che vi mando oggi, cari lettori) nel bel mezzo del territorio della provincia di Torino: questa è **VAL DELLA TORRE**. Comune di circa 3900 abitanti a una trentina di chilometri dal capoluogo. Proprio a Brione ebbe sede un monastero femminile cistercense, che raggiunse il massimo dello splendore nei secoli XIII e XIV e durò, in forma autonoma, sino al 1601. A testimonianza dell'antico monastero, resta la chiesa di Santa Maria della Spina, realizzata nel '200 nello stile romanico-lombardo, e dal 1903 classificata edificio monumentale.

Ma il simbolo del paese, e non a caso visto il suo nome, è la torre ricostruita nel Novecento, in stile medievale, sulle mura del parco dell'ex villa dei conti Rossi di Montelera, nota famiglia di imprenditori che diede anche un sindaco a Torino, Teofilo, primo cittadino dal 1909 al 1917. La torre primigenia risale invece all'XI secolo: era posta a difesa dei colli che consentivano, con un percorso secondario più sicuro e meno frequentato, il preziosissimo collegamento della pianura torinese con la Valle di Susa e la Valle di Viù.

Testi di Cesare Bellocchio, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi



SEDUTA I COMMISSIONE CONSILIARE DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO

Resoconto a cura
di Michele Fassinotti

Regolamento sull'esercizio del controllo e vigilanza sulle società ed Enti partecipati

Il segretario generale Alberto Bignone ha spiegato che il regolamento detta la disciplina positiva del lavoro che viene svolto dagli uffici competenti. L'adozione di tale regolamento è stata più volte richiesta agli Enti locali dalla Corte dei Conti. Gli articoli più significativi del testo attengono alle attività di vigilanza sulle società di capitali, tanto più importanti dopo la costituzione della holding della Città metropolitana. Ai sensi della normativa nazionale la Direzione partecipate dell'Ente è tenuta svolgere una vigilanza sugli indici di equilibrio delle società di capitali partecipate direttamente o tramite la holding, soprattutto in relazione agli indici di crisi d'impresa. Il regolamento declina le nozioni



di partecipazione, controllo ed enti strumentali. Definisce inoltre l'iter delle attività finalizzate al pareggio tra posizioni di credito e debito tra Città metropolitana e società partecipate e al monitoraggio sulle società stesse. Il segretario generale ha anche annunciato la disponibilità di un nuovo software, che consentirà di migliorare la gestione dell'attività di vigilanza.

Ulteriori determinazioni in merito ai rapporti conseguenti all'istituzione del Comune di Mappano in merito alle partecipazioni societarie e consortili

Il Vicesindaco metropolitano Marco Marocco ha sottolineato l'importanza politica di un procedimento portato avanti nonostante le difficoltà incontrate nell'assistenza al Comune di Mappano per la definizione delle divisioni, delle competenze e delle appartenenze patrimoniali del nuovo Ente. Il segretario generale Alberto Bignone ha spiegato che la deliberazione non risolve tutti i problemi ancora sul tavolo ma affronta due que-

stioni molto importanti, oggetto di confronto tra la nascente amministrazione comunale e quelle di Settimo Torinese, Borgaro, Caselle, Leini: la chiusura del Consorzio Intercomunale Mappano per la gestione dei servizi di pubblici interesse e la destinazione delle partecipazioni detenute dai Comuni che hanno ceduto porzioni del proprio territorio al nuovo Ente locale. È stato necessario definire quali soggetti dovevano approvare il conto consuntivo del CIM e qual era il ruolo dei Comuni che fino al 31 dicembre 2017 avevano fatto parte del consorzio. Dopo un lungo confronto, si è stabilito che l'approvazione del conto consuntivo del CIM spetta al Comune di Mappano, con una propria deliberazione consiliare. I due Comuni che avevano gestito il consorzio e ne erano successivamente usciti devono a loro volta adottare deliberazioni delle Giunte comunali, per prendere atto del subentro del Comune di Mappano e della gestione conclusiva del CIM. Il Comune di Mappano potrà così chiudere definitivamente il consorzio e accedere alle risorse della parte attiva residua del CIM. La deliberazione sottoposta all'approvazione del Consiglio metropolitano dà atto che la definizione dei rapporti



finanziari oggetto di una futura deliberazione avrà come periodo di decorrenza il giorno di insediamento del commissario prefettizio nel 2017.

Partecipazione della Città metropolitana di Torino nella gestione della rete di autostrade e tangenziali insistenti sul proprio territorio

Il vicesindaco metropolitano Marco Marocco ha spiegato che si tratta di una deliberazione di indirizzo, che prende atto della situazione venutasi a creare con l'indizione del bando di gara per la gestione della Tangenziale torinese e delle autostrade che servono il capoluogo subalpino. Con il documento in discussione nella seduta del 4 agosto il Consiglio chiede alla Sindaca metropolitana di attivarsi per trovare una collocazione della Città metropolitana nella futura governance del sistema autostradale torinese. Il segretario generale Alberto Bignone ha fatto riferimento all'aggiudicazione della Tangenziale e della tratta Torino-Piacenza al consorzio Sis, avvenuta l'11 giugno scorso. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato al consorzio che entro 60 giorni dall'aggiudicazione definitiva si provvederà alla firma del contratto di concessione. All'attuale concessionaria Ativa e al Sis il Ministero ha chiesto di avviare il processo la redazione del verbale di consistenza dei beni oggetto di concessione, finalizzato al passaggio dal vecchio al nuovo concessionario. La deliberazione esprime un indirizzo utile a formalizzare l'attività di verifica della fattibilità di un eventuale ingresso della Città



metropolitana nella compagine sociale della società di progetto che dovrà essere costituita dall'aggiudicatario della concessione. La normativa dettata dal Testo unico delle società pubbliche prevede che la Città metropolitana deve comunque poter esercitare un controllo sulle scelte strategiche delle società partecipate, previa verifica della fattibilità finanziaria dell'acquisizione di quote azionarie. Le risorse da utilizzare per l'acquisizione della nuova partecipazione non potranno provenire dalla messa in liquidazione dell'attuale concessionaria Ativa, non ancora avviata. Tale liquidazione è strettamente legata alla definizione degli indennizzi di fine concessione, che ammontano a 170-190 milioni di euro. La Città metropolitana potrà eventualmente entrare nella compagine azionaria della nuova società attraverso la propria holding.

Riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive

Il responsabile della direzione Finanza e patrimonio, Enrico Miniotti, ha spiegato che la deliberazione concerne debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive e riguardanti un ricorso di Fca in materia di Ipt e un ricorso inerente un sinistro stradale.

Zone omogenee della Città metropolitana di Torino. Inserimento nuovo Comune di Mappano nella Zona omogenea 4 Area metropolitana Torino nord

Il Vicesindaco metropolitano Marco Marocco ha brevemente illustrato la deliberazione.

Autorizzazione per regolare i rapporti patrimoniali con il Comune di Pianezza relativi a porzioni immobiliari nel territorio del suddetto comune, riguardanti l'Istituto di istruzione superiore Dalmasso di via Claviere e l'azienda agraria correlata all'Istituto Dalmasso di via San Gillio 100, insistenti su aree di proprietà comunale in uso alla Città metropolitana di Torino e gravate da usi civici

Il vicesindaco Marco Marocco ha sottolineato che la deliberazione riesce a contemperare gli





interessi di tutti gli Enti coinvolti. Il segretario generale Alberto Bignone ha fatto riferimento all'accordo del 1979 tra Comune di Pianezza e Provincia di Torino per la realizzazione del complesso scolastico e della relativa azienda agricola. Ha poi spiegato che recentemente si è riscontrato che le aree oggetto dell'accordo sono gravate da usi civici. Ogni atto che ne limiti il godimento comporta pertanto un risarcimento. La Città metropolitana deve pertanto corrispondere un indennizzo al Comune di Pianezza per l'utilizzo abusivo delle aree in danno dell'uso civico. Peraltro il Comune di Pianezza non può esimersi dal pretendere l'indennizzo a seguito di una conciliazione extragiudiziale, mentre la Città metropolitana non può sottrarsi al pagamento. La conciliazione tra Comune e Città metropolitana consente di liberare i beni dall'uso civico e acquisire la piena proprietà dei 12.000 metri quadrati delle aree di sedime dell'istituto scolastico e in seguito, se possibile, dell'azienda agricola. A questo fine sarà necessario spostare l'uso civico sussistente su aree di pari dimensione nel Comune di Pianezza, a fronte della corresponsione di un canone. La Città metropolitana da parte sua vanta nei confronti del Comune una serie di indennizzi, che potrebbero essere oggetto di una compensazione, prodromica ad una permuta dell'edificio del palazzetto dello sport e del salone delle feste, fermo restando il vincolo per le attività scolastiche. Con l'approvazione della deliberazione il Consiglio autorizza la cessione del palazzetto-salone delle feste al Comune per

compensare la sollevazione della scuola e di almeno una parte dell'azienda agricola dagli usi civici. Per la porzione dell'azienda agricola non immediatamente liberabile dagli usi civici la Città metropolitana dovrà corrispondere un canone, attraverso una compensazione basata sull'utilizzo da parte del Comune di un impianto sportivo di proprietà della Città metropolitana. Il presidente della I Commissione, Antonio Castello, nella sua qualità di sindaco di Pianezza, ha espresso la soddisfazione dell'amministrazione da lui guidata per la soluzione a cui si è addivenuti. Il Comune ha individuato gli spazi idonei per la compensazione degli usi civici che gravano sull'edificio scolastico. È previsto che nell'arco di dieci anni il Comune diverrà proprietario dell'immobile scolastico. Nel frattempo potrà continuare ad utilizzare anche al di fuori dell'orario scolastico alcuni spazi nel plesso.

Indirizzi in merito ai rapporti patrimoniali risalenti alle convenzioni registrate in data 28-04-1980 ed in data 30-07-1985 relative al complesso immobiliare di proprietà della Città metropolitana di Torino sito nel territorio del Comune di Grugliasco, in via Leonardo da Vinci 44, al tempo concesso in diritto d'uso gratuito dall'allora Provincia di Torino all'Università di Torino

Il capo di gabinetto della Sindaca metropolitana, Gianmaria Destefanis, ha spiegato che l'interlocuzione per la definizione dei rapporti patrimoniali concernenti l'area in cui è stata posta la prima pietra del polo scientifico dell'Università di Torino è particolarmente complessa. Il Consiglio metropolitanano ha recentemente sottoscritto il protocollo d'intesa per la valorizzazione del polo scientifico di Grugliasco. Le due amministrazioni sono alla ricerca di una definizione dei rapporti, nella logica del superamento della contrapposizione tra valori economici e patrimoniali. Si sta cercando di mettere a fattor comune i valori, in considerazione del ruolo di pro-

mozione dello sviluppo economico e sociale della Città metropolitana e della nuova realtà dell'insediamento universitario di Grugliasco. Le due amministrazioni stanno valutando l'eventuale costituzione di un organo di diritto privato che possa convogliare i valori nell'interesse dello sviluppo di un polo scientifico che potrebbe ospitare hub per le imprese. La complessità tecnica del confronto è elevata e l'atto di indirizzo sottoposto all'attenzione del Consiglio metropolitanano richiama l'avvio dell'interlocuzione tra le due amministrazioni e le necessità della definizione dei valori in gioco nel rapporto patrimoniale. Il segretario generale Alberto Bignone ha spiegato che la soluzione prospettata nella deliberazione di indirizzo cerca di superare una situazione in cui la proprietà delle aree oggetto degli accordi nel 1080 e del 1985 è della Città metropolitana, mentre i fabbricati ivi realizzati dall'Università non lo sono. Fermo restando l'accertamento del valore patrimoniale dei terreni, la condivisione del valore tra Città metropolitana e Università in un organismo partecipato consentirebbe un abbattimento dei rispettivi crediti e debiti attraverso una compensazione. L'osmosi tra mondo delle imprese e ricerca scientifica realizzabile nel polo universitario di Grugliasco garantirebbe inoltre alla Città metropolitana di poter esercitare il proprio di Ente promotore dello sviluppo economico e sociale del territorio. Il rapporto convenzionale risalente agli anni '80 per la Città metropolitana è scaduto nel 2011, mentre l'Università è in scadenza nel dicembre 2021. Un'intesa tra i due Enti eviterebbe un contenzioso.

IL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEL 4 AGOSTO SARÀ PUBBLICATO SUL NUMERO DEL 27 AGOSTO

Antoine de Lonhy, artista del 1400 in mostra a Susa

Suoi gli affreschi di Novalesa

Antoine de Lonhy è stato un artista poliedrico. Pittore, miniatore, maestro di vetrate, scultore e autore di disegni per ricami, fu nella seconda metà del 1400 una figura straordinaria per la cultura artistica del nostro territorio. Fu a contatto con la cultura fiamminga, mediterranea e savoiarda e portatore di una concezione europea del Rinascimento.

A lui è dedicata una mostra aperta fino al 10 ottobre al Museo diocesano di Susa che avrà una seconda parte poi a Torino a Palazzo Madama nel Museo Civico d'Arte Antica dal 23 settembre al 9 gennaio 2022.

Ma perché questa mostra in Valsusa? Proprio per lo stretto legame che l'artista ebbe con il territorio. Basti pen-



NEL MUSEO, UNA STANZA DEDICATA A S. ELDRADO E IL TRITTICO DEL ROCCIAMELONE

Situato nella Rettoria della Madonna del Ponte in via Mazzini a Susa, il Centro Culturale Diocesano coordina tre realtà molto rappresentative della storia e della cultura della Valle di Susa: l'archivio storico diocesano, la biblioteca diocesana e il sistema museale per gestire, tutelare e valorizzare il patrimonio raccolto e custodito a testimoniare la fede e l'arte del territorio.

Inaugurato nel 2000, il Museo diocesano d'arte sacra di Susa è il cuore di un progetto diffuso, che affianca alla sede centrale seguina le sedi staccate al Melezet, San Giorgio di Susa, Giaglione e Novalesa. Al suo interno, non solo mostre temporanee – come quella in

corso dedicata ad Antoine de Lonhy – ma una collezione permanente con pezzi unici importanti e preziosi. Ad esempio, il Trittico del Rocciamelone del XIV secolo, interamente inciso con il bulino, composto da tre parti terminanti a cuspide, unite da quattro cerniere: a quella centrale, più grande, sono collegate due più piccole a forma di trapezio, che fungono da sportelli, in maniera da rendere più comodo il trasporto del trittico. Sulla tavola centrale è rappresentata la Madonna seduta su un trono a cassapanca mentre tiene in braccio il piccolo Gesù, che in una mano regge una sfera, simbolo del mondo, e con l'altra accarezza il mento della madre. Entrambi hanno il capo circondato da un'aureola. Sull'anta di sinistra è rappresentato San Giorgio a cavallo nell'atto di trafiggere con la sua lancia il drago; mentre su quella di sinistra c'è un santo con la barba, probabilmente San Giovanni Battista (patrono dei Cavalieri di Malta), con le mani posate sulle spalle di un guerriero inginocchiato che rappresenta il committente del trittico, Bonifacio Rotario.





sare che l'unico documento noto sulla vita dell'artista lo registra come abitante di Avigliana nel 1462.

È soprattutto dalle sue opere però che si deduce il legame con la Valle di Susa: su tutte gli affreschi dell'abbazia della Novalesa, il polittico oggi nella chiesa parrocchiale di Novalesa proveniente dall'abbazia e un ciclo di affreschi che decora la cappella della Madonna delle Grazie a Foresto vicino a Bussoleno.

A Susa al Museo Diocesano la mostra presenta circa 40 opere suddivise in 5 percorsi, alcune mai esposte al pubblico e provenienti da collezioni pubbliche e private.

Si comincia con le aperture europee della Valle di Susa con una rara Madonna che allatta, in pietra calcarea opera di un artista borgognone (1430 circa) e una inedita Madonna con il Bambino lignea, in prestito da una collezione privata, entrambi provenienti da Avigliana.



Tutte le figure sono sovrastate da esili arcate gotiche e sono racchiuse entro motivi ornamentali che occupano l'intero sfondo. Nella fascia inferiore del trittico è invece incisa una scritta latina in caratteri gotici che si può così tradurre "Qui mi ha portato Bonifacio Rotario, cittadino di Asti, in onore del Signore Nostro Gesù Cristo e della Beata Maria Vergine, nell'anno del Signore 1358, il giorno 1 di settembre".

Nel 1673 Giacomo Gagnor di Novaretto, convinto di fare un piacere al duca Carlo Emanuele II, lo rubò dalla vetta del Rocciamelone e lo trasportò al castello di Rivoli,

dove i reali trascorrevano il periodo estivo: fu esposto nella chiesa dei Padri Cappuccini di Rivoli e onorato con un solenne pellegrinaggio da Rivoli a Susa, cui partecipano un'enorme folla di fedeli. In seguito fu posto nella cattedrale di San Giusto di Susa da dove è stato poi trasferito nella sede del Museo Diocesano situato nella chiesa della Madonna del Ponte.



Accanto al Trittico, una copia in formato braille per i non vedenti che toccandola possono apprezzarne il significato. Inoltre è da pochi giorni terminato l'allestimento della sala alto medievale interamente dedicata

al santo abate Eldrado che fu abate di Novalesa e governò l'Abbazia fino alla morte intorno all'anno 840; le reliquie del Santo sono custodite in un'urna d'argento nella chiesa parrocchiale di Novalesa e qui al Museo diocesano ne è presente una ricostruzione oltre ad alcuni preziosi oggetti – tre pissidi e un sacchetto – ritrovati quando negli anni '90 l'urna fu aperta.

Nella sezione su Antoine de Lonhy e la Valle d'Aosta sono riuniti tutti gli elementi dipinti e scolpiti che componevano il grandioso altare della collegiata di Sant'Orso ad Aosta, oggi dispersi in varie sedi per il quale l'artista fornì i disegni e dipinse personalmente le ante laterali.

Poi c'è la parte del raffronto tra l'artista e altri scultori e quella con i grandi maestri del Ducato di Savoia: la sua bottega formò numerosi artisti, tra cui l'astigiano Gandolfino da Roreto, rappresentato in mostra da opere giovanili come una Annunciata e una Maddalena di collezione privata. Proviene certamente dalla bottega di de Lonhy anche l'autore dei due sportelli dipinti che chiudevano in origine l'altare in terracotta dell'abbazia di Vezzolano restaurati nel noto laboratorio dei Nicola di Aramengo.

Infine, il quinto percorso tutto dedicato a Antoine de Lonhy e la Valle di Susa con alcuni frammenti di intonaco affresco recuperati in scavi archeologici e provenienti dal Museo di Novalesa che permettono di evocare le grandi imprese decorative eseguite da Antoine de Lonhy per Giorgio Provana nella cappella di suo patronato

e nel presbiterio della abbazia. La Città metropolitana di Torino, che della Abbazia di Novalesa è la proprietaria dal 1972, è particolarmente interessata alla valorizzazione culturale di questo patrimonio che offre il senso e la dimensione di quanto storia sia passata sulle strade del Valle di Susa.

c. ga.



Il manifesto di MATILDE per la rinascita delle aree interne

Dieci tesi sulla migrazione e la resilienza nelle regioni montane e rurali europee affrontate dal progetto europeo "Matilde", finanziato dal programma Horizon 2020 nel quale la Città metropolitana è partner. Ma perché un vero e proprio Manifesto e cosa sottolinea?

Il progetto MATILDE ha l'obiettivo di produrre conoscenze scientifiche e, allo stesso tempo, di promuovere il cambiamento socio-culturale circa la percezione ed il ruolo dell'immigrazione straniera nelle regioni rurali, montuose e remote d'Europa. La ridefinizione del ruolo di queste regioni emarginate è cruciale all'interno del processo di costruzione dell'UE, in particolare in tempi di pandemia e di necessaria resilienza sociale.

Per chiarire alcune ipotesi di base del progetto, e per contribuire ad un più ampio dibattito pubblico a livello europeo, i partner hanno deciso di scrivere e condividere una dichiarazione aperta sotto forma di Manifesto. Le 10 tesi sono una serie di presupposti chiave che guidano il lavoro degli enti che lavorano al progetto.

Il presupposto da cui sono partiti i beneficiari del progetto è che l'immigrazione, in tutte le sue forme - interna ma soprattutto internazionale - incide effettivamente sullo sviluppo globale delle regioni rurali, remote e di montagna dell'Europa.

Inoltre, si sottolinea il potenziale contributo dell'immigrazione al cambiamento sociale, alle trasformazioni economiche e alle politiche che pongono questi luoghi abbandonati e i loro abi-



MATILDE



MATILDE has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 870831

tanti al centro della costruzione di un'Unione Europea, che sta vivendo un'esperienza socio-economica e sanitaria senza precedenti.

Infine, si fa presente la nuova attrattiva di questi territori nell'era del covid.

Il ritorno alla dimensione locale ed il ripopolamento delle aree interne possono offrire ampie opportunità di investimento nell'UE, potenziate da politiche nazionali e regionali adeguate.

Ecco le dieci tesi del Manifesto:

La lontananza deve essere rivista come risorsa e come un valore per l'Europa

La globalizzazione neoliberale cattura lo spazio e le opportunità delle persone, integrandole in reti globali di capitale e di scambio di beni. Tende a produrre "non luoghi" e, allo stesso tempo, ad emarginare un'ampia porzione del globo, anche all'interno dell'UE.

In un quadro globale di pressioni neoliberali sulle politiche statali, gli Stati nazionali sembrano privilegiare il potere centrale rispetto all'autonomia locale; spesso spingendo le aree remote ad un ruolo residuo attraverso processi di emarginazione ed esclusione dalle dinamiche dello spazio metropolitano. I luoghi remoti dovrebbero essere concettualizzati come:

- un mondo vitale e multiforme plasmato dall'esperienza delle persone, che resiste all'omogeneizzazione grazie alle sue risorse culturali e posizionali;
- base per politiche coerenti e basate sul luogo, che traggono profitto dalla distanza fisica e dallo spazio intermedio che caratterizza le aree scarsamente popolate;



- un appello per una nuova e diversa voce pubblica, una "visione laterale" ricca di potenziali innovazioni rispetto ad un'arena più ampia dominata da "luoghi centrali" e narrazioni.

Gli abitanti dei territori rurali e montani devono essere pienamente considerati cittadini dalle politiche e dalle istituzioni europee e nazionali, con gli stessi diritti degli abitanti delle aree urbane.

Le regioni rurali, montane e remote dovrebbero essere considerate il nuovo cuore dell'Europa

Nonostante la visione dominante basata sulla visione centrale delle metropoli e le tendenze in corso di urbanizzazione (anche forzata), le regioni hanno assunto un ruolo guida nel processo di integrazione europea. Tuttavia, nel 2000 le istituzioni europee hanno cominciato a prestare sempre meno attenzione a questi attori territoriali, ciò vale in particolare per le regioni rurali e montane. Nonostante i vari fondi investiti nello sviluppo locale, la sensazione di essere ai margini delle politiche economiche e sociali si è rafforzata.

Il ruolo che le regioni rurali e montane possono svolgere per la ricchezza e il benessere comuni

dell'Europa è evidente a tutti. Produzione agricola, foreste, riserve idriche, patrimonio culturale, diversità, lingue e autonomia locale. Queste aree le rendono semplicemente insostituibili.

Inoltre, di fronte ai cambiamenti radicali imposti dalla pandemia del COVID-19, è probabile che si ricerchi sempre più ciò che queste regioni hanno da offrire in termini di diversi modi di insediamento, produzione e consumo, come i loro sistemi locali sono caratterizzati da meno pressione antropica, ed economie più circolari.

È tempo di una nuova narrazione rurale e di montagna

Le narrazioni schematiche e stereotipate tendono a stabilizzare e rafforzare la concentrazione spaziale esistente rispetto ai processi riguardanti le aree marginali. Allo stesso tempo, lo spazio rurale e montano è spesso rappresentato in contrapposizione al metropolitano. Le narrazioni alternative devono adottare concetti più realistici e impegnarsi in nuovi percorsi, considerando le interconnessioni tra i diversi spazi e le nuove narrazioni. Il neo-ruralismo è un fenomeno importante che può portare innovazione e trasformazione all'interno di queste regioni, promuovendo al contempo un approccio diver-



so rispetto le interazioni rurali-urbane, seguendo anche una prospettiva “metro-montana”. È tempo di riscrivere la storia delle aree rurali e montane, con un approccio partecipativo e proattivo, approfittando dello slancio per ridefinire il loro posto all'interno di una visione diversa del continente europeo.

La migrazione internazionale verso le zone rurali e montane è un fenomeno importante ma trascurato

Tale tema viene spesso trascurato - almeno dagli scienziati e dai politici - sia in termini quantitativi che qualitativi, sia per quanto riguarda i suoi effetti geografici e la sua distribuzione, ed il suo impatto sul cambiamento demografico e sull'innovazione culturale. Non è sufficientemente indagato dalla comunità scientifica, e non è realmente considerato dai politici, che più spesso si concentrano sulle aree metropolitane, e sulle politiche di sicurezza legate alle periferie urbane. Tutto ciò porta ad una negazione della consapevolezza della società e del riconoscimento dei cambiamenti in corso nei modelli migratori, e viene oscurato l'emergere di nuove destinazioni rurali. Perciò è tempo di cambiare radicalmente la nostra prospettiva sui flussi migratori, considerando il loro contributo alla rinascita dei luoghi lasciati indietro.

La valutazione d'impatto della migrazione è uno strumento potente per lo sviluppo locale

Fornisce un contributo fondamentale e scientifico per comprendere il ruolo dei nuovi abitanti all'interno delle società e delle economie locali; per promuovere il loro ruolo rispetto alla resilienza e alla rivitalizzazione locali. È necessario sviluppare e applicare un quadro concettuale e una metodologia transdisciplinare per contestualizzare il fenomeno dell'immigrazione verso le zone rurali/montane e i suoi principali fattori/effetti: uno strumento per condurre valutazioni, e un approccio partecipativo per coinvolgere tutti gli attori territoriali nella costruzione di visioni condivise e negoziate del futuro.

L'inclusione dei migranti nei territori rurali/montani è a più livelli e multidimensionale

L'inclusione è un processo che deve coinvolgere ugualmente i nuovi arrivati e le società di accoglienza. Deve essere considerata come un'interazione non lineare e reciproca attraverso la quale nuovi gruppi di popolazione negoziano

nuovi significati culturali e diritti concreti di cittadinanza con le popolazioni esistenti, all'interno di sistemi di relazioni economiche, giuridiche e culturali. Evitando qualsiasi aspettativa di assimilazione da parte dei locali, l'inclusione si riferisce alla co-creazione di nuovi spazi transculturali, economie e comunità, all'interno del processo di un negoziato più che di integrazione unidirezionale.

L'innovazione sociale e la continua negoziazione tra le diverse popolazioni sono gli aspetti più rilevanti legati a questi processi di inclusione e riconoscimento reciproco: c'è la richiesta di politiche dedicate a diversi livelli territoriali, basata su una nuova comprensione dell'essere locale, dell'appartenenza a comunità transculturali.

La migrazione internazionale deve essere considerata un'espressione tra le diverse categorie

I migranti stranieri fanno parte di un'ampia categoria di persone in movimento, che comprende diversi gruppi i cui confini sono offuscati e in movimento in tutto il mondo. Nelle regioni rurali e di montagna dell'Europa, tali mobilità comprendono le tendenze di spopolamento/ripopolamento, il movimento dei "nuovi abitanti", l'emigrazione per il tempo libero e le amenità, i richiedenti asilo e il reinsediamento dei rifugiati al di fuori dei centri urbani; essa riguarda anche la manodopera, le migrazioni indotte, in particolare il lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico.

Occorre rafforzare una nuova idea di mobilità. La migrazione e la mobilità devono essere con-



NEW REPORT
10 Country Reports on
Economic Impacts

www.matilde-migration.eu

MATILDE



siderate non come un caso speciale che suscita timore e preoccupazione per gli oneri aggiuntivi, ma come la nuova normalità.

Le relazioni rurali-urbane sono un patrimonio fondamentale in termini di politiche volte all'inclusione anche di luoghi remoti

Queste relazioni sono costituite da flussi materiali e immateriali. Le persone (dentro e fuori i flussi migratori; gli abitanti temporanei e permanenti), le risorse economiche, l'informazione, il capitale culturale e sociale, le competenze e le pratiche sono tutti elementi che costituiscono i legami tra città e campagna. La dimensione della montagna - dove presente - rappresenta un ulteriore e importante fattore di articolazione di queste dialettiche all'interno di un approccio multi-dimensionale e anche metro-montano. La giustizia spaziale, superando le disuguaglianze territoriali, dovrebbe essere il quadro e l'obiettivo delle politiche mirate alle interazioni rurali-urbane, secondo un approccio inclusivo.

Lo sviluppo sociale ed economico, l'attrattiva e il benessere collettivo delle regioni remote, rurali e montane dipendono fortemente dall'economia fondamentale

L'economia fondamentale è costruita dalle attività che forniscono beni e servizi essenziali per la vita quotidiana, indipendentemente dallo status sociale dei consumatori. Si tratta, ad esempio, di infrastrutture, servizi di pubblica utilità, trasformazione alimentare, commercio al dettaglio e distribuzione, sanità, istruzione

e benessere. I migranti contribuiscono in vari modi a questi settori, mentre sono anche utenti finali. L'economia fondamentale rappresenta la base della coesione sociale e territoriale a livello regionale e locale, in termini di integrazione dei nuovi arrivati e di formazione della qualità della vita e delle opportunità per l'intera popolazione. Ciò è particolarmente vero nelle regioni montane e rurali, dove la possibilità concreta di rinascita dipende principalmente dallo sviluppo di questo tipo di economie e dal loro contributo alla coesione territoriale.



La pandemia COVID-19 può essere non solo una minaccia, ma anche un'opportunità per le regioni remote, rurali e montane d'Europa e per i loro abitanti

La dispersione in un ambiente naturale è diventata un valore per molti settori della società dell'UE, in particolare per coloro che soffrono le conseguenze della pandemia a causa dello spazio metropolitano affollato, considerando anche il contesto del cambiamento climatico. Dopo decenni caratterizzati da una crescente "costrizione alla mobilità", una nuova "costrizione alla località" sembra affermarsi a diversi livelli. Questa nuova costrizione - in realtà legata alla temporalità specifica della pandemia - può trasformarsi in un nuovo appello. La lontananza - pur essendo posizionata in una cornice di interconnessioni fisiche e digitali con il mondo esterno - può svolgere un ruolo significativo nella gestione della pandemia come sue future conseguenze strutturali. I migranti, duramente colpiti dalla pandemia a causa delle loro fragili e precarie condizioni di vita, possono avere un nuovo ruolo all'interno dei processi di sedentarizzazione (ad es. nuove forme di mobilità ridotta, radicamento nella dimensione locale) che creano nuove opportunità per le economie locali e attrattività nelle regioni periferiche d'Europa.

Fabiana Stortini

Uno scatto per LUIGI

Immagini per raccontare l'area dei Cinque Laghi

Fino al 15 settembre 2021 si può inviare una foto per contribuire al racconto per immagini dell'area dei Cinque Laghi d'Ivrea: l'obiettivo è individuare l'immagine che meglio descrive o rappresenta gli elementi del paesaggio dei Cinque Laghi d'Ivrea che i cittadini vorrebbero maggiormente proteggere e valorizzare.

L'appello arriva dagli esperti del collettivo fotografico Urban Reports che stanno collaborando con la Città metropolitana di Torino all'identità visiva del territorio, nell'ambito del progetto LUIGI finanziato dal programma europeo Interreg Alpi-Ne Space.

L'area oggetto della narrazione fotografica è un sito di interesse comunitario e zona speciale di conservazione e sarà presto

interessata dall'istituzione del Parco dei Cinque Laghi.

Si può spedire l'immagine, specificando i dati di contatto e le indicazioni sul luogo ripreso nella foto, all'indirizzo e-mail vr@urbanreports.org, indicando come oggetto "La mia immagine per l'area dei 5 Laghi di Ivrea".

È anche possibile imbucare l'immagine nel box "Foto Progetto LUIGI", posto nell'ufficio Protocollo del Municipio di Ivrea, sempre allegando i contatti e le indicazioni sul luogo ripreso nella foto. Le immagini andranno a completare la narrazione fotografica che è in fase di elaborazione e sarà presentata con un evento pubblico e con una mostra itinerante alla fine del 2021.

L'invito a partecipare alla narrazione fotografica è rivolto a

tutti i cittadini del territorio, a cui si propone di scegliere una foto scattata recentemente o recuperata tra i ricordi di famiglia, oppure una cartolina, per comprendere quali elementi del territorio hanno più bisogno di cura e attenzione.

Le immagini possono riguardare il capitale naturale (acqua, boschi, suolo, paludi, ecc.), quello prodotto (patrimonio storico-artistico, costruzioni, ecc.) o quello umano (conoscenze, saperi, lavorazioni specifiche di questi luoghi).

Le immagini raccolte andranno a completare il racconto fotografico che Urban Reports sta costruendo da alcuni mesi, attraverso un processo di ascolto e di confronto con le realtà locali.

Il contributo dei cittadini è molto importante, perché



RACCONTA ANCHE L'AREA DEI CINQUE LAGHI CON UNA TUA FOTO

PARTECIPA AL RACCONTO FOTOGRAFICO REALIZZATO DA URBAN REPORTS SUL TERRITORIO DEI CINQUE LAGHI CON UNA TUA FOTO

L.A.CALL È APERTA FINO AL 15 SETTEMBRE 2021!

NEI CINQUE LAGHI

Il tuo scatto è un'immagine che racconta un luogo o un paesaggio che ti ha colpito nel territorio dei Cinque Laghi. L'obiettivo è individuare l'immagine che meglio descrive o rappresenta gli elementi del paesaggio dei Cinque Laghi d'Ivrea che i cittadini vorrebbero maggiormente proteggere e valorizzare.

L'appello arriva dagli esperti del collettivo fotografico Urban Reports che stanno collaborando con la Città metropolitana di Torino all'identità visiva del territorio, nell'ambito del progetto LUIGI finanziato dal programma europeo Interreg Alpi-Ne Space.

L'area oggetto della narrazione fotografica è un sito di interesse comunitario e zona speciale di conservazione e sarà presto interessata dall'istituzione del Parco dei Cinque Laghi.

Si può spedire l'immagine, specificando i dati di contatto e le indicazioni sul luogo ripreso nella foto, all'indirizzo e-mail vr@urbanreports.org, indicando come oggetto "La mia immagine per l'area dei 5 Laghi di Ivrea".

È anche possibile imbucare l'immagine nel box "Foto Progetto LUIGI", posto nell'ufficio Protocollo del Municipio di Ivrea, sempre allegando i contatti e le indicazioni sul luogo ripreso nella foto. Le immagini andranno a completare la narrazione fotografica che è in fase di elaborazione e sarà presentata con un evento pubblico e con una mostra itinerante alla fine del 2021.

L'invito a partecipare alla narrazione fotografica è rivolto a tutti i cittadini del territorio, a cui si propone di scegliere una foto scattata recentemente o recuperata tra i ricordi di famiglia, oppure una cartolina, per comprendere quali elementi del territorio hanno più bisogno di cura e attenzione.

Le immagini possono riguardare il capitale naturale (acqua, boschi, suolo, paludi, ecc.), quello prodotto (patrimonio storico-artistico, costruzioni, ecc.) o quello umano (conoscenze, saperi, lavorazioni specifiche di questi luoghi).

Le immagini raccolte andranno a completare il racconto fotografico che Urban Reports sta costruendo da alcuni mesi, attraverso un processo di ascolto e di confronto con le realtà locali.

Il contributo dei cittadini è molto importante, perché

URBAN REPORTS
 Gruppo di lavoro di cittadini e professionisti per la tutela del territorio e la valorizzazione del paesaggio.
 Via Cavour, 10 - 10121 Ivrea (TO) - Tel. +39 011 411 4111 - www.urbanreports.org

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
 Dipartimento di Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Infrastrutture
 Via Garibaldi, 15 - 10121 Ivrea (TO) - Tel. +39 011 411 4111 - www.mtorino.it

REGIONE PIEMONTE
 Direzione Regionale del Territorio e del Patrimonio Culturale
 Via Cavour, 15 - 10121 Ivrea (TO) - Tel. +39 011 411 4111 - www.regione.piemonte.it

EUROPEAN UNION
 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Interreg Alpi-Ne Space
www.interregalpi-ne.eu

nell'ambito del progetto LUIGI, di cui la Città metropolitana di Torino è partner, la ricerca fotografica è stata individuata come uno degli strumenti di lavoro per lo studio dell'area dei Cinque Laghi.

L'intento dello studio è l'esplorazione dei caratteri territoriali dei luoghi e per questo negli ultimi mesi gli esperti di Urban Reports hanno percorso il territorio, accompagnati pazientemente dalle persone che vivono nei luoghi e aiutati dagli amministratori locali. I ricercatori si sono confrontati con i rappresentanti delle associazioni di categoria dei commercianti e degli agricoltori, con l'Agenzia per lo Sviluppo del Canavese, con le associazioni ambientaliste locali e con i responsabili del parco comunale La Polveriera.

La documentazione fotografica raccolta sul territorio nei primi mesi del 2021 è stata mostrata in giugno ai cittadini di Ivrea, Cascinette, Burolo, Borgofranco d'Ivrea, Chiaverano e

Montalto Dora, stimolandoli a proporre a loro volta le immagini che ritengono significative dell'immaginario collettivo lo-

cale ed emblematiche del valore naturalistico del territorio.

Michele Fassinotti



Disagio abitativo: 45 milioni con il bando del Programma PINQuA

Itre progetti individuati dalla Città metropolitana per ridurre il disagio abitativo sul territorio metropolitano presentati per partecipare al bando del programma PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) promosso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono risultati ammissibili al finanziamento.

“Il bando era molto complesso e il risultato ottenuto è davvero importante”, commenta il consigliere delegato metropolitano alla pianificazione strategica Dimitri De Vita, “perché mostra la capacità delle nostre realtà territoriali di progettare insieme. Gli interventi previsti dai tre progetti centrano in pieno quegli aspetti che sono alla base di una vera riqualificazione dell'abitare e delle periferie, capaci di proporre nuovi modi di vivere: l'ammissibilità al programma PINQuA ne costituisce il riconoscimento”.



Un riconoscimento che in termini economici significa una cifra di 45 milioni, suddivisi all'incirca in 15 milioni a progetto.

L'ammissibilità costituisce però il primo fondamentale step per ottenere il finanziamento: il Ministero ora deve pubblicare il decreto che rende ufficiale la graduatoria. Complessivamente le risorse a livello nazionale disponibili si aggirano attualmente su 3,2 miliardi di euro, che copriranno solo una parte

dei progetti ammessi. Una seconda tranche, di circa 1,1 miliardo di euro, è prevista in un secondo tempo con un ulteriore finanziamento.

Una volta ufficializzata la graduatoria, i progetti che rientrano nel primo lotto di finanziamento hanno 240 giorni per presentare un progetto più dettagliato su cui poi potranno essere messi a gara, ottenuti i fondi, le opere da realizzare.

In questa prima tranche di progetti ammissibili e finanziabili ne rientrano ben due dei tre presentati dalla Città metropolitana di Torino: si tratta di “resiDenza-resiLienza”, che raggruppa i comuni di Moncalieri (capofila), Nichelino, Chieri, Beinasco, Trofarello, La Loggia e Piobesi Torinese, unitamente all'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese e Atc del Piemonte Centrale, che si è piazzato 74esimo su 290 proposte complessive e “Ricami Urbani - ricucire l'abitare metropolitano” che raggruppa i comuni di



Collegno (capofila), Grugliasco, Borgaro Torinese, con il partenariato di Atc del Piemonte Centrale e Società Cooperativa Edilizia a proprietà indivisa Giuseppe Di Vittorio.

Il terzo, "UBIQuA - Uomo, biosfera, innovazione, qualità dell'abitare" che raggruppa i Comuni di Settimo Torinese (capofila), Venaria Reale, San Mauro Torinese e Foglizzo, con il partenariato di Atc del Piemonte Centrale rientra nella seconda tranche di finanziamento.

LE LINEE DI INDIRIZZO DI PINQUA E IL BANDO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Lo scorso dicembre la Città metropolitana di Torino aveva avviato, con la collaborazione della Fondazione per l'architettura - in virtù di un protocollo di intesa firmato nello stesso mese dal consigliere delegato allo sviluppo strategico Dimitri De Vita e l'Ordine degli architetti di Torino - una ricognizione di proposte progettuali,

con le quali partecipare al programma PINQuA, per ridurre il disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie e all'incremento della qualità della vita e che attribuissero all'edilizia residenziale sociale un ruolo prioritario.

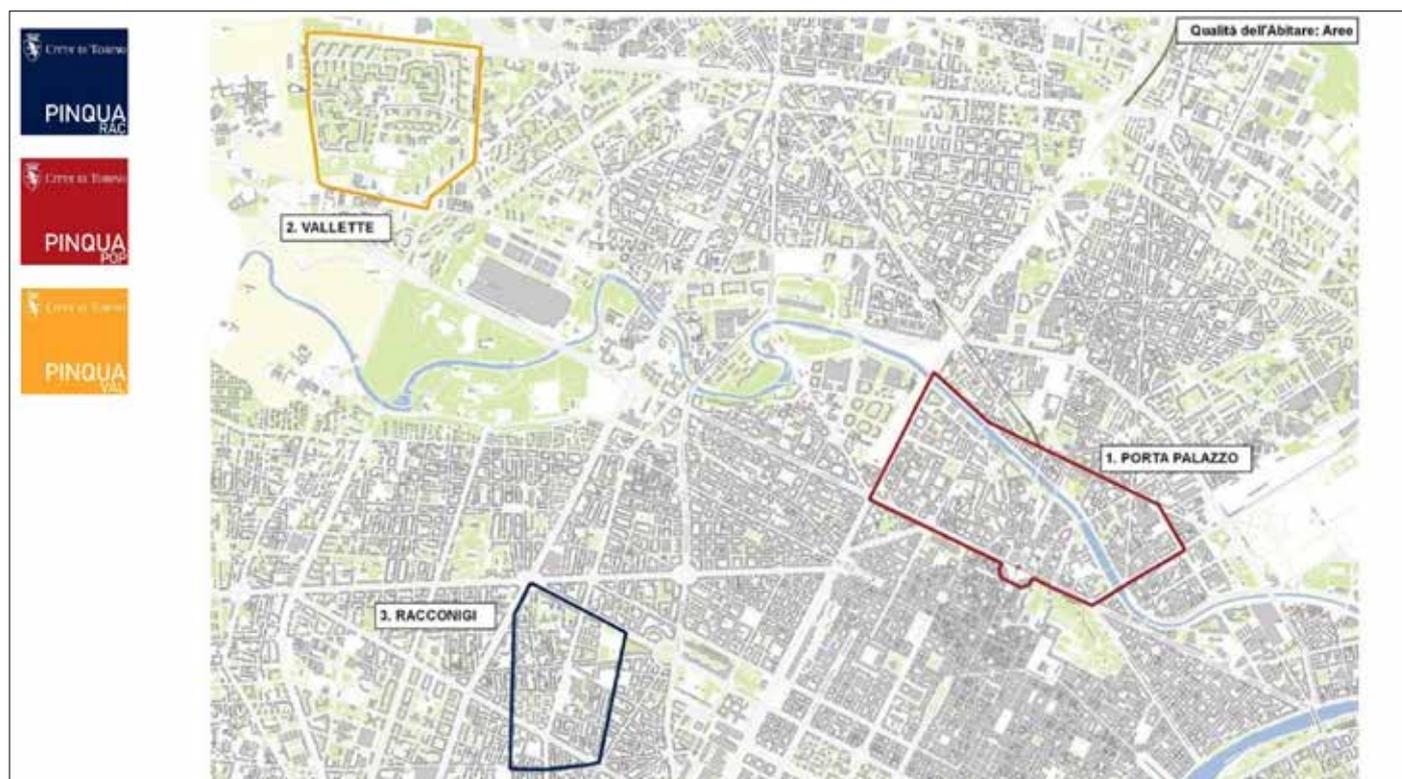
Il bando, in linea con il Programma PINQuA, prevedeva che ciascun ente locale potesse presentare idee progettuali, con un contributo massimo per ogni proposta ammessa di 15 milioni di euro. Il programma nazionale prevede che venga assicurato il finanziamento di almeno una proposta per regione. I temi attorno ai quali costruire le proposte progettuali erano:

- riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio esistente;
- rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati;
- miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani, dei servizi e infrastrutture;

- rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa;
- individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

La risposta territoriale era stata un successo, considerando anche la difficoltà per i Comuni di organizzarsi, oltre tutto in tempi di lockdown e di congenita mancanza di personale: parteciparono alla "call" della Città metropolitana di Torino 24 Comuni oltre all'Atc, (Agenzia territoriale per la casa del Piemonte centrale), per un totale di oltre 200 milioni di euro, proponendo progetti singoli o in forma aggregata, fra i quali vennero individuati i tre progetti che hanno poi partecipato al bando e hanno ottenuto l'ammissibilità.

a.vi.



QUEST-BICIPLAN, questionario on line rivolto ai Comuni sulla mobilità

Un questionario on line rivolto ai Comuni del territorio per contribuire alla costruzione del PUMS il piano urbano della mobilità sostenibile con particolare riferimento ai tre piani di settore: il Biciplan, il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità e il Piano della logistica.

La Città metropolitana di Torino vuole coinvolgere 99 dei suoi 312 Comuni - selezionati per numero di abitanti e per la presenza di servizi - per avere il loro parere diretto su mobilità ciclabile, itinerari cicloturistici, sosta, intermodalità, sharing mobility, zone pedonali e zone a traffico limitato oltre che sulle azioni intraprese per la diffusione dello smart wor-

king, piani e programmi per una mobilità più sostenibile su scala comunale.

Il questionario QUEST-BICIPLAN dovrà essere compilato online entro il 1 ottobre: scaricabile anche in versione pdf, **si può compilare su una pagina ad accesso sicuro e protetto accessibile con credenziali spid <https://moon-cittametropolitanatorino.patrim.csi.it/moonfobl/>**

Gli uffici di Città metropolitana sono disponibili a fornire un supporto nella raccolta dei dati e nella compilazione del questionario scrivendo a mobility.manager@cittametropolitana.torino.it

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è lo strumento di pianificazione strategica che

ha l'obiettivo di programmare azioni e interventi sul territorio metropolitano al fine di sviluppare una visione del sistema di mobilità e dei trasporti più accessibile, sicura e meno inquinante, orientata a migliorare la qualità della vita delle persone. Ha un orizzonte temporale decennale ed è aggiornato con cadenza almeno quinquennale, coerentemente con la pianificazione territoriale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. La Città metropolitana è l'ente competente per la sua redazione e approvazione.

Carlo Prandi



TUTTO SUL PUMS

www.cittametropolitana.torino.it/cms/trasporti-mobilita-sostenibile/pums

La sfida di Torino capitale alpina e delle sue montagne

Se l'Italia non può fare a meno di Torino, Torino non può fare a meno del suo territorio e delle sue montagne.

Della sfida per l'area metropolitana nel suo complesso ha parlato il presidente di Uncem nazionale Marco Bussone mentre la sindaca metropolitana

territorio cittadino del capoluogo ma ormai all'intera area metropolitana: lo spirito con cui ci si muove è quello di includere tutto il territorio" ed ha voluto ringraziare i sindaci per il ruolo attivo indispensabile che hanno svolto durante la pandemia.

Articolato il dibattito tra i primi cittadini collegati online.

Giorgio Merlo sindaco di Pragliato: "come le future politiche dell'ente intermedio aiuteranno il collegamento tra il centro e la seconda cintura? Come sostituire la gloriosa Provincia di Torino con la Città metropolitana? Il tema è quanto mai attuale".

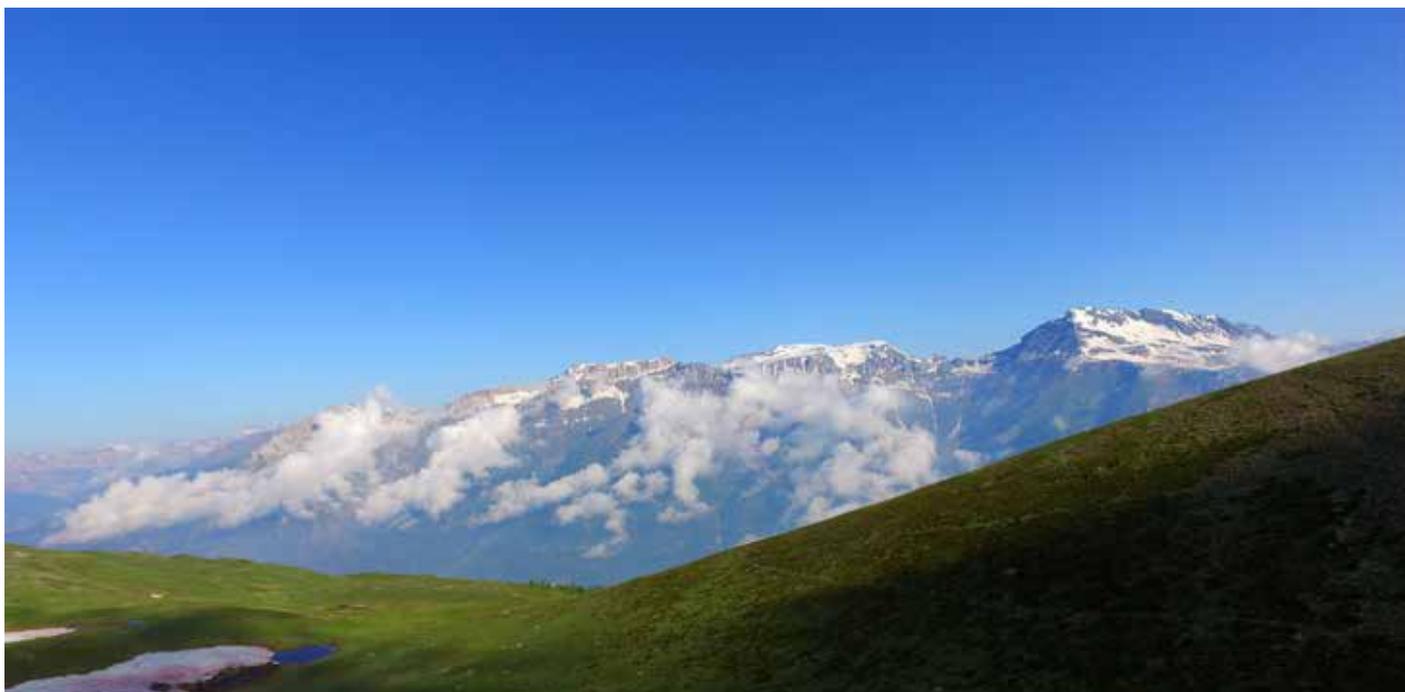
Susanna Preacco sindaca di S. Antonino di Susa: "l'agenda 2030 spiega bene che serve il protagonismo attivo degli Enti locali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Entro il 2026 dovremo rendicontare gli interventi del PNRR: come



Questo in sintesi il messaggio emerso dal confronto online di giovedì 29 luglio tra i vertici di Città metropolitana di Torino, Uncem Piemonte e Uncem nazionale e una trentina di sindaci delle montagne torinesi collegati online per discutere del futuro della montagna torinese e per chiedere più attenzione nella programmazione futura. "Per l'80% il territorio metropolitano torinese è montano o rurale" ha sottolineato con forza il presidente di Uncem Piemonte Roberto Colombo rivolgendosi alla sindaca metropolitana Chiara Appendino e sottolineando che "accanto al valore delle industrie e degli insediamenti auspicati per il capoluogo, servono politiche di sviluppo per la montagna".

Chiara Appendino ha ribadito che "quando si parla di politica imprenditoriale e di sviluppo non si fa più riferimento al





faremo senza personale? Servono migliori amministratori, con una visione sistemica e sinergica”.

Mauro Carena sindaco di Moncenisio e consigliere metropolitano: “abbiamo bisogno di risolvere i problemi e darci delle opportunità. Bene che a fine mandato la sindaca metropolitana con Uncem abbia voluto questo confronto. La montagna ormai è cambiata, offre opportunità ma ci serve un vero sistema policentrico che risolva problemi fondamentali come il digital divide e il superamento dei lacci della burocrazia ad esempio sulle assunzioni nei Comuni montani”.

Roberto Rostagno sindaco di Pinasca e coordinatore della zona omogenea 5 Pinerolese: “la prossima amministrazione della Città metropolitana dovrà dare forza, struttura e personale alle zone omogenee per agevolare il lavoro sul vasto territorio”.

Maria Rosa Colombatto sindaca di Varisella: “la politica la fanno le persone, serve che il personale del palazzo della

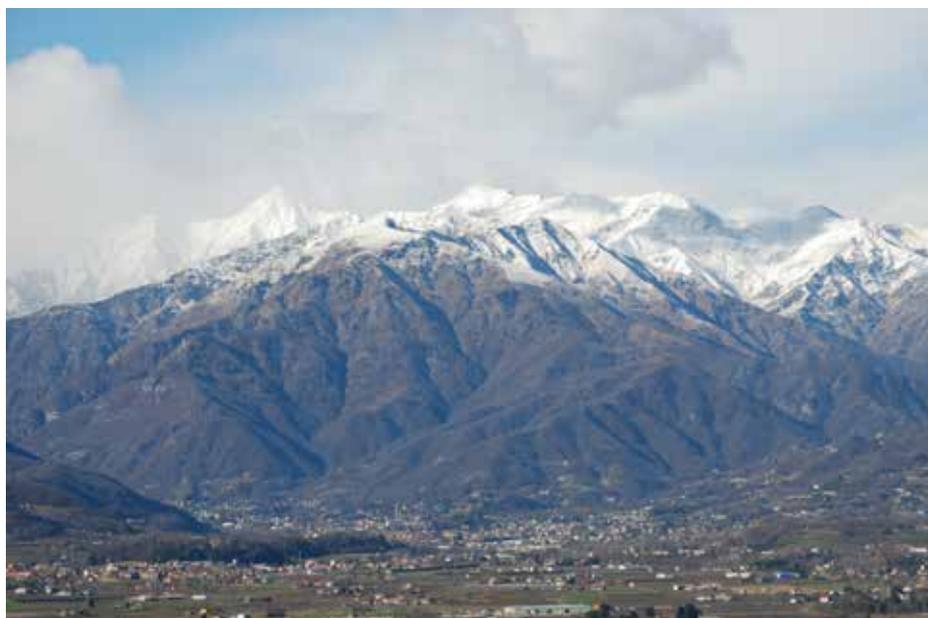
Città metropolitana sia messo a disposizione delle realtà locali, per utilizzare al meglio le risorse e snellire la parte burocratica”.

Mauro Vignola sindaco di Bobbio Pellice: “in questi anni l’Uncem spesso ha svolto il ruolo che era della Provincia, dandoci risposte. L’azione dei consiglieri metropolitani delegati è stata delicata e difficilissima, soprattutto nel rapporto con i sindaci della montagna per dare forza a Torino come capitale alpina. Serve una Città metropolitana

sburocratizzata e che ci faciliti la vita, sul modello di quello che faceva la Provincia”.

Ellade Peller sindaca di Noma-glio: “si deve tornare al ruolo che svolgeva la Provincia di Torino prima della riforma Delrio, potenziando le zone omogenee: questa Città metropolitana è distante dai Comuni di montagna che costituiscono un presidio fondamentale sul territorio. Ci serve personale tecnico per poter svolgere il nostro lavoro”.

c. ga.



La mostra della ceramica di Castellamonte compie 60 anni

Sessanta anni e non sentirli!

La mostra della ceramica di Castellamonte quest'anno celebra un traguardo di tutto rispetto e dopo lo stop dello scorso anno a causa della pandemia si presenta dal

21 agosto fino al 12 settembre con un grande ritorno e qualche novità.

Un'esposizione all'aperto, con le opere che tornano anche nella famosa Rotonda tra le mura dell'incompiuta dell'Antonelli, mentre Palazzo Botton resta la

sede del concorso internazionale "Ceramics in love - three" che vede selezionate opere di 120 artisti di 25 diversi Paesi.

Infine, al centro congressi Martinetti la mostra permanente di fischietti, le cosiddette ceramiche sonore donati da Clizia, il ceramista Mario Giani: solo una piccola parte dei tremila pezzi di ceramica provenienti da tutto il mondo che compongono la collezione.

La 60a edizione della mostra della ceramica sarà davvero un'occasione unica di attrazione per il Canavese e tutto il territorio metropolitano, come sottolinea il sindaco di Castellamonte Pasquale Mazza. La mostra - sostenuta, tra gli altri, da Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, fondazione Crt e Cna - è curata come sempre da Giuseppe Bertero.

LA STORIA DELLA CERAMICA

Quella della ceramica di Castellamonte è una storia che inizia da lontano.

Un artigianato legato soprattutto alla produzione delle stufe e stoviglie, in cui si innesta la creatività artistica come elemento vitale.

Le proprietà refrattarie delle argille castellamontesi erano note sin dall'antichità: in epoca romana si foggiano le stoviglie da fuoco, nel medioevo si costruivano le tavelle per i forni da pane e, a partire dal XVI-XVII secolo - quando l'industria bellica avviò la produzione delle armi da fuoco - le terre locali iniziarono ad essere sempre





più richieste dalle fonderie. Tra il XVIII e XIX secolo sulle idee provenienti dall'America, Inghilterra e Francia, gli artigiani castellamontesi svilupparono diverse tipologie di apparecchi per il riscaldamento che vedevano come elemento fondante l'impiego dell'argilla refrattaria locale. Nel giro di pochi decenni, Castellamonte divenne un punto di riferimento nazionale,

grazie ai suoi prodotti che si contraddistinguevano per alcune caratteristiche che erano l'alta qualità della materia prima e la bellezza estetica, grazie alle sapienti mani dei suoi artigiani. La terra era ottima per la lavorazione e la resistenza e questo portò la creazione di importanti fabbriche dai marchi conosciuti. Nel 1873 si contavano 20 fabbriche che impiegavano 600 operai su una popolazione di 8000 abitanti. Tra tutti i prodotti, le stufe divennero il simbolo di Castellamonte e lo sono ancora tutt'oggi: sono l'evoluzione tecnica, tecnologica ed estetica degli antichi modelli che oltre ad essere oggetti estremamente funzionali, sono diventate un vero e proprio complemento d'arredo, alla cui ideazione hanno partecipato negli anni numerosi artisti e designer. La mostra della ceramica di Castellamonte costituisce uno dei più tradizionali e conosciuti appuntamenti espositivi del Piemonte. Qui si presentano le



migliori produzioni ceramiche degli artisti locali, le opere di famosi maestri nazionali ed internazionali ma si cerca anche di non dimenticare un passato fatto di botteghe e di artigiani dalle mani magiche che grazie alla terra rossa delle nostre colline davano vita a prodotti unici e bellissimi.

c. ga.



Sp. 8 a Savonera, primi lavori di sistemazione

Nei giorni scorsi, per i lavori di risistemazione della Sp. 8 nel centro abitato di Savonera, la Direzione Viabilità della Città metropolitana di Torino ha posizionato paletti e transenne a tutela della sicurezza dei pedoni, nel tratto in perimetrazione di centro abitato oggetto di segnalazione da parte dell'Amministrazione e di privati cittadini, in particolare nei pressi della farmacia. Ulteriori lavori di sistemazione programmati saranno a carico del Comune, accogliendo le richieste del Comitato di quartiere.

Grazie alla collaborazione con la Città metropolitana, si è velocizzato l'iter procedurale per l'acquisizione, da parte del Comune, del tratto della Sp. 8 all'interno della Frazione Savonera, di una parte della Sp. 176 e di un tratto della S.p. n. 24.

a.vi.



Riaperte le gallerie "Craviale e Turina"



Dopo aver riparato il guasto agli impianti antincendio delle gallerie "Craviale e Turina" e svolto le verifiche necessarie, sono state riaperte mercoledì 4 agosto la Sp. 23T01 del Colle del Sestriere variante all'abitato di Porte dal km. 0+000 al km 3+830 e la Sp. 23 del Colle del Sestriere al Km 39+500, corsia direzione Sestriere. Nei giorni scorsi un guasto durante la consueta manutenzione degli impianti tecnologici delle gallerie aveva reso necessario chiudere i due tratti stradali e deviare il traffico su percorso alternativo.

a.vi.

Mercatini

ad Oulx

19 - 20
Giugno
10 - 11
Luglio
16
Agosto



 **TORINO
METROPOLI**
Città metropolitana di Torino

346 3208601

FB mercatini valsusa
mercatinivalsusa@gmail.com

Alla scoperta delle nostre aree naturali protette

La pandemia di COVID-19 ha spinto molte persone se non a cambiare radicalmente i propri piani di vacanze, almeno a prendere in considerazione un turismo di prossimità alla scoperta del proprio territorio. Per chi non ha ancora pianificato nulla ed è in cerca di idee, una valida opzione che permetta il distanziamento fisico e consenta di stare al fresco, è rappresentata dalle aree naturali gestite dalla Città metropolitana di Torino.

8 aree nelle quali il nostro Ente sviluppa progetti di conservazione alla biodiversità, favorisce la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali, sostiene l'educazione ambientale, promuove le potenzialità turistiche e favorisce le attività e le manifestazioni sportive.

In generale, serve un abbigliamento estivo sportivo, adatto alla montagna, e in particolare delle scarpe comode per camminare sui sentieri; avere un binocolo inoltre conviene, per osservare meglio gli animali. Valgono le regole generali dei parchi: divieto di raccogliere fiori e piante e cani sempre al guinzaglio.

Buona estate!



L'area collocata sull'omonimo colle, a cavallo fra i comuni di Rubiana e Viù, rappresenta un luogo molto significativo dal punto di vista storico-culturale poiché fu teatro di importanti scontri durante la guerra di liberazione: già da anni è infatti stata scelta come "luogo della memoria" della Resistenza, a ricordo di 2024 partigiani caduti nelle valli circostanti.

L'area riveste anche notevole interesse architettonico e paesaggistico per la presenza del Santuario della Madonna della Bassa e per i moltissimi punti panoramici che si affacciano sulle vallate e sulla pianura torinese. La fitta rete di sentieri e mulattiere consente di apprezzare le caratteristiche naturali del luogo: negli ultimi 25-30 anni la pressione antropica è fortemente

diminuita e il bosco ha via via riconquistato terreno. Le specie più diffuse sono la betulla, l'abete rosso, l'abete bianco, il larice, il pino silvestre e il pino nero; nei valloni più umidi e ombrosi si trovano boscaglie di faggio ed ontano e nelle brughiere boscate begli esemplari di sorbo montano e sorbo degli uccellatori. Particolarmente importante è la presenza dell'Euphorbia gibeliana, specie eliofila endemica del Piemonte.



La Conca Cialancia è frutto dell'incisione fluviale del Rio Balma, corso d'acqua laterale al torrente Germanasca, nel comune di Perrero. Nel dialetto locale cialancio significa slavina e visitando il luogo non sfugge il motivo della denominazione: tutta la valle è solcata da numerosissimi canali che scaricano materiale in ogni stagione, modificando costantemente l'assetto del territorio. La zona ospita alcuni alpeggi che sono ancora utilizzati in estate per il pascolo delle mandrie. La vegetazione tipicamente alpina è caratterizzata da arbusti prostrati e steppe montane: nelle zone pianeggianti umide prevale l'ontano montano, che ben resiste al passaggio di slavine e valanghe, a cui si affianca il sorbo degli uccellatori e numerose specie erbacee quali il geranio selvatico, la viola biflora, il veratro bianco, l'acetosella e l'alchemilla volgare. Alle quote superio-

ri si sviluppa il saliceto subalpino acidofilo accompagnato da bellissime specie pioniere quali le sassifraghe, la genziana bavarica, l'androsace alpina e il ranuncolo dei ghiacciai. La fauna è costituita dai tipici ungulati delle Alpi (camoscio, cervo e capriolo) a cui si aggiungono la lepre variabile, la marmotta, la volpe, l'ermellino, la pernice bianca, il gallo forcello, la coturnice, il fringuello alpino, il codiroso spazzacamino e molti altri. Tra gli anfibi è importante ricordare la presenza della salamandra di Lanza, endemica delle Alpi Cozie, che si è adattata alla vita in quota partorendo, a differenza degli altri anfibi, piccoli già completamente sviluppati.

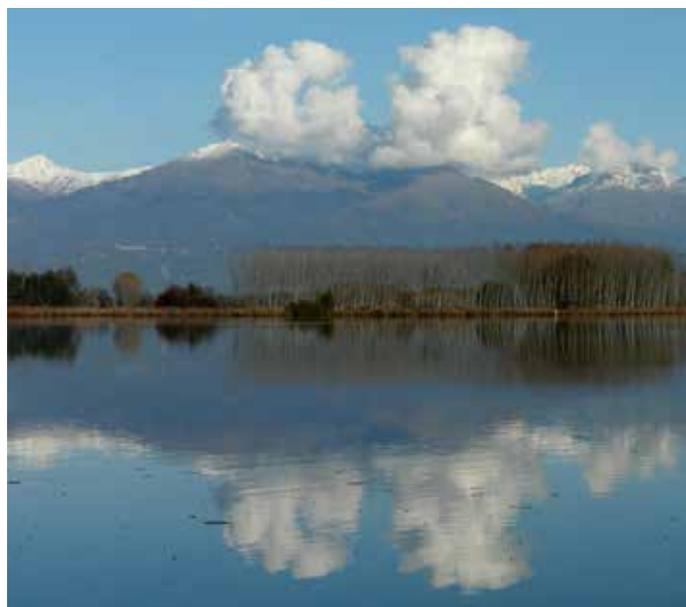


Parco naturale
Lago di Candia

Sono trascorsi circa ventimila anni da quando il Grande Ghiacciaio Balteo, nel suo ritiro all'interno della Valle D'Aosta, trasformò la precedente pianura in una corona di colline con una depressione centrale, colmata da paludi e laghi: Sirio, San Michele, Viverone...Candia. Specchi che riflettono oggi il paesaggio canavesano, accomunati dalla stessa origine ma non dal medesimo destino: a differenza dei "confratelli", lo specchio di Candia riverbera un paesaggio assai più integro, che si è mantenuto esente da eccessive interferenze antropiche. La scarsa edificazione sulle rive e la minor pressione turistica hanno permesso al bacino di Candia di conservare notevoli condizioni di naturalità, che fanno del lago e della limitrofe palude una delle più importanti zone umide del Piemonte (e non solo). Ne è conferma l'inserimento fra i Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva "Habitat" dell'Unione Europea. Il Lago di Candia detiene

però anche un'altra prerogativa: quella di dare il nome al primo parco provinciale italiano.

Il "Parco naturale di interesse provinciale italiano del Lago di Candia" è stato, infatti, istituito nel 1995 su proposta della Provincia di Torino. Quasi 350 ettari che comprendono, oltre al lago vero e proprio, la palude e la paludetta, ovvero la zone più significative dal punto di vista naturalistico. Situato fra il paese omonimo e Mazzè, a una quota di 226 m, il lago ha una superficie di 1.5 Km² e una profondità media di 4.7 m. Il compito di alimentarlo spetta ad alcune sorgenti situate lungo la costa meridionale. Del deflusso si incarica il Canale Traversaro, zona di particolare interesse per la vegetazione. Oltre 400 sono le specie floreali presenti, fra le quali alcune varietà idrofile non comuni come il trifoglio fibrino, l'utricularia, la potentilla palustre e la rarissima violetta d'acqua (*Hottonia palustris*). Dal punto di vista faunistico la ricchezza maggiore è sicuramente rappresentata dall'avifauna. Situato sulla rotta "sud-occidentale", il Lago di Candia è, infatti, un importante luogo di sosta per gli uccelli svernanti e di passo. Duecento le specie censite, tra le quali il tarabuso, il tarabusino, l'airone rosso e, in particolare, la moretta, che ha fatto del parco una dei principali siti di nidificazione in Italia. Poche e vaghe sono le notizie storiche sulla fauna ittica. Per certo si sa che sul lago insistono fin dal XVI secolo dei diritti di uso civico per la pesca professionale, unica fonte di sostentamento, fino a pochi decenni or sono, per decine di famiglie locali. Tra le specie presenti, la carpa, la tinca, il luccio, il cavedano, la scardola, il persico trota, il persico reale e il pesce gatto (le ultime tre immesse).





Parco naturale
Monte San Giorgio

Il Monte San Giorgio, elevandosi con i suoi 837 metri sulla piana sottostante, rappresenta la propaggine più avanzata della catena alpina occidentale verso la pianura torinese. L'area ha un importante valore storico-culturale poiché porta i segni delle remote civiltà che l'abitarono. Nei pressi della vetta sono infatti state scoperte alcune decine di cospicue incise nei massi e sulla cima si erge una cappelletta dell'XI secolo, oltre ai resti di un'antica cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e di un monastero. La flora presenta specie interessanti per la loro rarità e distribuzione tra cui numerose felci, il leccio e la bellissima *Paeonia officinalis*. La fauna è ricca soprattutto di uccelli: specie tipiche delle foreste montane e sub-alpine quali la cincia dal ciuffo, il crociere e il gallo forcello si uniscono a specie tipicamente mediterranee quali l'occhiocotto e la bigia grossa. Non mancano infine rapaci quali il biancone e il falco pellegrino.



Parco naturale
Rocca di Cavour

La Rocca, situata nel territorio del comune di Cavour, è un rilievo che costituisce un insolito elemento di distacco rispetto al paesaggio intorno, innalzandosi nella pianura pinerolese come uno scoglio solitario, a distanza di alcuni chilometri dalla cerchia alpina circostante. L'area naturale è sito delle Rete Natura 2000, una vasta rete europea di siti protetti distribuiti sul territorio dei Paesi membri. L'origine della Rocca risale al complesso fenomeno dell'orogene alpina (circa 30 milioni di anni fa), ovvero quell'insieme di deformazioni ed accavallamenti degli strati rocciosi, derivanti dalla collisione della zolla africana con quella europea.



Parco naturale
Monte Tre Denti
Freidou

La sagoma dei Tre Denti di Cumiana si riconosce anche a grande distanza e caratterizza fortemente il paesaggio del nuovo Parco Provinciale che abbraccia parte della testata del bacino del torrente Chisola ed una piccola parte del bacino del Sangone. Numerose sono le specie faunistiche che si possono rinvenire: gallo forcello, spartiviero, falco pellegrino, gufo comune, civetta, picchio rosso e picchio verde, scoiattolo, donnola, faina, tasso, volpe, lepre variabile, cervo,

Nel Quaternario, a seguito delle alluvioni conseguenti lo scioglimento dei ghiacciai, gli immensi depositi che colmarono la Pianura Padana sommersero parzialmente la Rocca, isolandola dalle altre vette. Per la sua particolare conformazione è un esempio tipico di “inselberg” (letteralmente “montagna-isola”, proprio per il suo emergere dalla pianura come un’isola dal mare).

Dal punto di vista mineralogico, questa formazione è ricca di quarzo, di gneiss occhiadini, micascisti e scisti. Geomorfologicamente il sito comprende una zona pianeggiante ed una in rilievo, la Rocca appunto; tale rilievo presenta due sommità, denominate il “Pilone” ed il “Torrione”, che, partendo dai 300 m della pianura, raggiungono l’altezza massima di 462 m s.l.m. Un terzo spuntone, posto ad est del Torrione, è noto in loco come “Rocca Crovet”. Il Parco, per la sua posizione e il suo clima, ha uno sviluppo vegetazionale particolare, che consente la convivenza di piante tipicamente montane con altre a carattere mediterraneo.

Sul fresco versante nord crescono castagni, latifoglie (acero di monte, ciliegio, frassino, tiglio, farnia, carpino bianco) alternate a rovere, betulla e robinia; nel sottobosco si trovano specie in prevalenza montane come mirtillo, brugo, giglio di San Giovanni e ginestre.

Sui versanti ovest e sud, con clima caldo, si sviluppano rovere, roverella, robinia, ailanto e, con minor densità rispetto al lato nord, castagni. Peculiare è la presenza di origano, timo e capperò (Capparis spinosa), quest’ultimo probabile eredità di un’introduzione in epoca medievale e dei commerci con la Liguria.

Il versante sud-orientale offre una fascia rocciosa con scarsa vegetazione, ma molto interessante per la presenza di rapaci nidificanti (falco pellegrino). L’erpetofauna è abbastanza numerosa; sono segnalati alcuni rettili, come il biacco (*Hierophis viridiflavus*) o la natrice dal collare (*Natrix natrix*), e una piccola popolazione della salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).



La riserva si estende su un’area di circa 146 ettari sulla destra orografica del torrente Chiusella allo sbocco dell’omonima valle, situata tra i comuni di Baldissero Canavese, Vidracco e Castellamonte.

I Monti Pelati sono ben identificabili all’estremità occidentale delle verdi colline dell’anfiteatro morenico di Ivrea in quanto si presentano brulli e quasi completamente privi di vegetazione. Questa loro caratteristica è dovuta principalmente alla natura della roccia che li compone, oltre che all’erosione causata dalle precipitazioni. Anche questa riserva naturale rientra nei siti di Rete Natura 2000. Il sottosuolo è formato principalmente da peridotite, una roccia magmatica di colore verde scuro che si forma a grandi profondità e che è raro trovare in superficie, composta principalmente da olivina e da affioramenti di magnesite. La particolare natura del suolo lo rende poco adatto alla crescita della vegetazione arborea; le rocce sono colonizzate da vari tipi di licheni e il resto del territorio risulta, per lo più, ricoperto da cespugli radi, praterie aride e brughiere. I Monti Pelati sono un’oasi xerotermica, cioè “un’isola” che mantiene un clima più mite rispetto alle zone circostanti e che di conseguenza permette la presenza di specie animali e vegetali tipiche delle zone più calde. Proprio per queste caratteristiche si trovano degli esemplari non comuni soprattutto per quanto riguarda l’avifauna (uccelli) e l’entomofauna (insetti).





Riserva naturale
Stagno di Oulx

Era il 1860 quando da una torbiera situata nel comune di Oulx, in alta Valle di Susa, vennero prelevate grandi quantità di materiale necessario alla costruzione della Galleria del Frejus. La depressione creatasi nel terreno in seguito all'estrazione fu colmata in breve tempo dalle acque delle sorgenti poste alla base del vicino monte Cotolivier: nacque così un piccolo lago, il Lago Borello, conosciuto anche come stagno di Oulx. Ben presto il bacino, grande circa come 4 campi da calcio, fu colonizzato da piante ed animali tipici delle zone umide. Tra gli steli delle canne di palude che circondavano lo specchio d'acqua si insediarono alcune specie vegetali oggi rare in tutto l'arco alpino come una piccola orchidea dai fiori bianchi, la gramigna liscia, l'aglio romano, il giunco nero delle paludi; il bosco circostante composto da betulle e pini silvestri si arricchì di esemplari di frangola e salice strisciante. Le acque del lago divennero rifugio per una ricca

popolazione dell'oramai rarissimo gambero di fiume, per numerosi uccelli acquatici stanziali e di passo, per variopinte libellule tra cui la rara *Sympetrum vulgatum*, che oggi soltanto qui, in Italia, trova le condizioni idonee per riprodursi. Poi il piccolo ecosistema cadde nell'oblio fino a quando nel 1979 la Società Botanica Italiana lo inserì nel "Censimento dei biotopi di interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia". Nel 1995 la Regione Piemonte, al fine di riconoscerne l'elevato valore naturalistico, ha incluso il Lago Borello nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria previsti dalla Direttiva Habitat emanata dall'Unione Europea (1992) con lo scopo di proteggere i luoghi che ospitano specie animali e vegetali rare e in via di estinzione. Nello stesso anno la Provincia di Torino, sottolineando l'alto pregio ecologico del Lago Borello, vi ha istituito l'Oasi di Protezione dalla caccia per tutelare l'avifauna e il delicato ecosistema umido.

Anna Randone



Pipistrelli in chiesa a Casalborgone

Tutelati nel periodo di riproduzione

Lo scorso 30 luglio Casalborgone ha ospitato una speciale "bat night", una serata divulgativa sui pipistrelli che non a caso si è tenuta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena: è qui infatti che una colonia riproduttiva di chiroteri si trattiene fra maggio e agosto.

Testimoni locali riferiscono che i pipistrelli utilizzavano l'edificio già 50 anni fa; nel 2015 la presenza della colonia è stata notata da un naturalista che per primo ne ha identificato gli esemplari come appartenenti alla specie di particolare interesse conservazionistico vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*).

In seguito, la Stazione Teriologica Piemontese insieme al Comune di Casalborgone e l'allora Ente di Gestione delle Aree protette del Po torinese, ha effettuato alcuni interventi al fine di proteggere i chiroteri e nel contempo stimolarli a utilizzare parti dell'edificio dove non si ponessero conflittualità con la conservazione dei beni presenti e la fruizione antropica. La colonia si è insediata prontamente in uno di tali vani, ma gli esemplari hanno continuato a utilizzare, come via di comunicazione fra il rifugio e l'ambiente esterno, un accesso che comportava il transito all'interno della chiesa.

Oggi è in corso un progetto finanziato dall'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese in collaborazione con l'associazione Attorno alla Ro-



Verda e il Comune di Casalborgone finalizzato proprio a rendere pienamente compatibile la presenza della colonia con le esigenze di conservazione e fruizione dell'edificio: il vano dedicato ai pipistrelli è stato reso ancora più accogliente e sono stati effettuati interventi per favorire l'utilizzo, da parte degli esemplari, di accessi che evitano il passaggio nell'interno della chiesa.

Il caso di Casalborgone rappresenta un esempio di tutela integrata dei beni ambientali e culturali che, nel territorio metropolitano si ritrova anche in altri edifici tra i quali la Reggia

di Venaria e la Fortezza di Verua Savoia.

Come ci ha spiegato la chiroterologa Elena Patriarca della Stazione Teriologica Piemontese, questa vicinanza tra pipistrelli e uomo richiede attenzione: se da un lato esistono disposizioni di stretta tutela dei pipistrelli che derivano dalle normative nazionali e internazionali, dall'altro lato è necessario, laddove le colonie sono presenti, di risolvere le eventuali conflittualità che possono generarsi e che sono sempre risolvibili.

Proprio in questo senso si inserisce la collaborazione tra la Città metropolitana di Torino

e Stazione Teriologica Piemontese per offrire ai cittadini un servizio di consulenza e di supporto per risolvere quelle piccole conflittualità che possono generarsi in seguito alla presenza dei pipistrelli e al contempo garantire a queste specie la tutela che le normative prevedono.

L'IMPORTANZA DEI PIPISTRELLI

Come ci ha raccontato il chiroterologo Paolo Debernardi della Stazione Teriologica Piemontese, i pipistrelli sono una parte molto rilevante della complessiva biodiversità dei mammiferi sul pianeta; su oltre 1400 specie, in Italia ne abbiamo almeno 35 e 28 sono note tra Piemonte e Valle d'Aosta. Sono animali estremamente affascinanti per la loro biologia abbastanza complessa, ma poco conosciuti e l'approccio che ha il largo pubblico verso di essi è inizialmente di diffidenza e timore che poi si attenua con l'aumento della conoscenza. I pipistrelli che, ad esempio, vivono negli edifici in piccoli spazi che noi non utilizziamo - in genere quelli più tranquilli e nascosti - essendo grandi divoratori di insetti forniscono dei servizi ecosistemi eccezionali e sono inoltre in



grado, quando gli insetti pullulano, di concentrarsi sulla specie più numerosa.

Gli atteggiamenti più comuni nei confronti dei pipistrelli vanno da una fobia generalizzata e inspiegabile, a una serie di remore nell'avvicinare questi animali che appaiono brutti nell'immaginario, a leggende metropolitane trasversali in tutta Europa come credere che si attacchino ai capelli. "Magari" conclude Paolo Debernardi "per noi sarebbe molto più semplice studiarli, ma in realtà sono eccellenti volatori e ci scansano con un'abilità eccezionale".

Denise Di Gianni





PALAZZO CISTERNA VI ASPETTA con le visite animate

sabato 25 settembre 2021

Ingresso gratuito. Prenotazioni: urp@cittametropolitana.torino.it

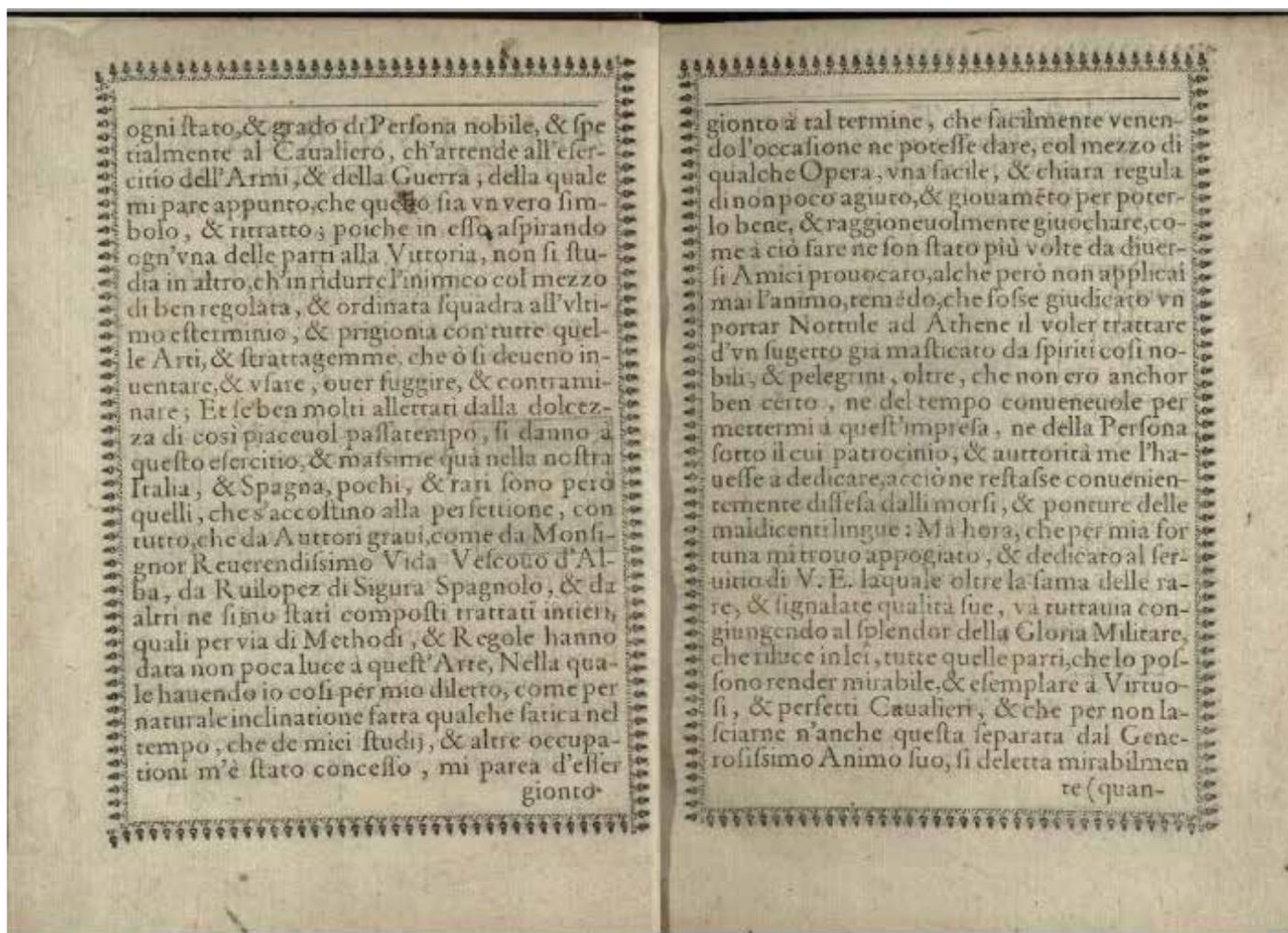
Il più antico manuale di scacchi online sul sito della Città metropolitana

Il gioco degli scacchi - ma lo scrittore e giornalista Stefan Zweig si chiedeva se non fosse un'offesa e un'ingiuria il chiamare gli scacchi un gioco - è fatto di tecnica, tattica e strategia, e i manuali per insegnarlo sono sempre esistiti: ne abbiamo un luminoso esempio prendendo tra mani il più antico di essi, una cinqueantina dal titolo *Libro nel quale si tratta della maniera di giuocar' à scacchi*, edito a Torino nel 1597 "appresso Antonio de' Bianchi", uno dei tesori conservati nella Biblioteca storica della Città metropolitana intitolata a Giu-

seppe Grosso e recentemente digitalizzati grazie al laboratorio DigiBESS sito presso il CNR torinese, in strada delle Cacce. L'opera fu composta da Horatio Gianutio della Mantia e dedicata al conte Francesco Martinengo di Malpaga, "Cavaliere dell'Ordine e Generale dell'Alt. S. di Savoia", i cui discendenti ereditarono il titolo di marchesi di Pianezza. Ulteriore particolarità: questo esemplare reca la dicitura "Dono del Prof. Giuseppe Grosso 4/1/65": l'allora presidente della Provincia di Torino, in carica negli anni 1951-1965, oltre a fondare nel

1956 la Biblioteca storica, aveva poi donato all'istituzione una parte dei propri libri.

In 128 pagine finemente riquadrate, decorate con bei capitellera e arricchite da molti disegni, si succedono un'introduzione e tre capitoli. Nella prima il della Mantia attribuisce agli scacchi una funzione consolatoria e usa queste parole: "Non potrebbe la Natura nostra longamente resistere al continuo peso de studij, e delle cure gravi, se non fosse tal volta soleggiata e ristorata col mezzo di qualche piacevol trattamento, quale serà tanto più



laudabile, quanto più s'accostarà alla Virtù, e sarà lontano dal vizio. Hora [...] io ardirei di dire che 'l giuoco de scacchi fosse uno no solo delli più dilettevoli e ingegnosi, ma delli più convenienti e proporzionati a ogni stato e grado di persona nobile, e spetialmente al cavaliere, che s'attende all'esercitio dell'armi e della guerra".

I tre capitoli sono intitolati: *De gli nomi de scacchi, loro sito et regole; Della maniera di giuocarsi; De' giuochi de partiti*. Particolarmente interessante il secondo, dove l'autore spiega, tra il resto, "li modi migliori con li quali si deve incominciare a giuocare".

Istruzioni certamente molto utili, allora come oggi, anche se non vanno mai dimenticate le parole con cui il filosofo Arthur Schopenhauer ci ha messo

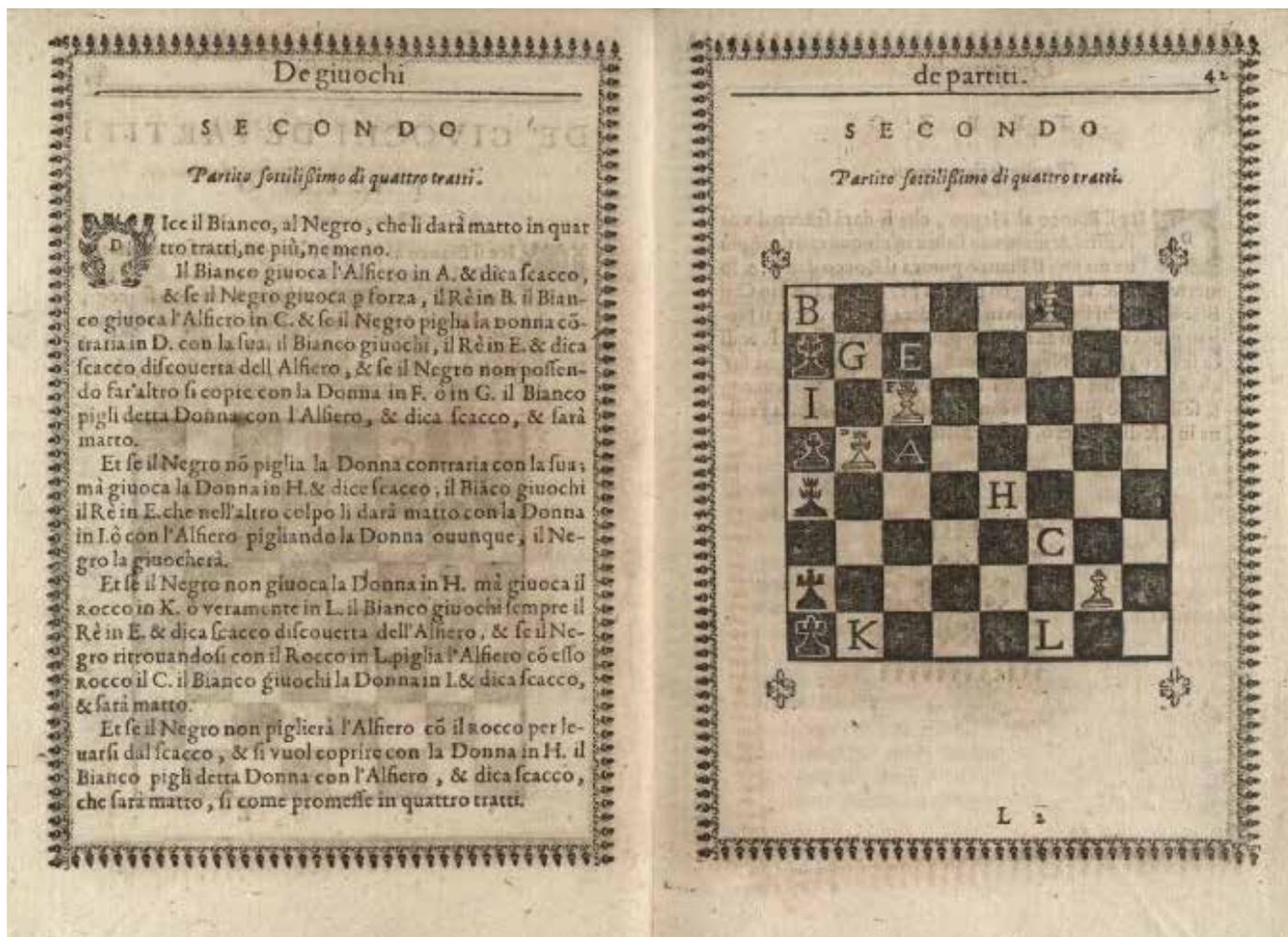
I LIBRI DIGITALIZZATI SONO ANCHE SU INTERNET ARCHIVE
E SU WIKIMEDIA COMMONS



per sempre in guardia: "Nella vita accade come nel gioco degli scacchi: noi abbozziamo un piano, ma esso è condizionato da ciò che si compiacerà di fare nel gioco degli scacchi l'avversario, nella vita il destino".

Cesare Bellocchio

I 19 volumi della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso", appartenenti ai fondi "Piemontesi" e "Carlo Ignazio Giulio", sono consultabili online sulle pagine web della Città metropolitana (<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/patrimonio-artistico-culturale-storico/biblioteca-storica/digitalizzazione>) e sulla piattaforma Byterfly (<https://www.byterfly.eu>), una biblioteca digitale completamente open source sia per l'architettura che per il software, realizzata dal CNR-IRCrES, Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. Recentemente i 19 volumi, per iniziativa del personale della Biblioteca, sono stati caricati anche su Internet Archive (https://archive.org/details/@giuseppe_grosso_library?tab=web-archive) e su Wikimedia Commons (<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?search=Media+from+Giuseppe+Grosso+Library&title=Special:MediaSearch&go=Vai&type=other>).



Si cammina e si degusta con Slurp e Walk il 21 agosto a Sestriere

Un'esperienza di gusto, un grande invito ad un pranzo collettivo sui sentieri più panoramici delle Valli di Susa e Chisone, una passeggiata nella cultura e nella tradizione enogastronomica del Piemonte. È questo in sintesi "Slurp! and walk", evento patrocinato dalla Città metropolitana di Torino in programma sabato 21 agosto a Sestriere.

Scarpe da ginnastica, occhiali da sole, un calice e tanto buon umore: questo l'equipaggiamento necessario per prendere parte alla festa escursionistico-culinaria al Colle, che proporrà prodotti tipici locali e piatti della tradizione, serviti nelle sei soste dislocate lungo il percorso di circa 10 chilometri al cospetto di cime maestose e paesaggi mozzafiato. Il dislivello di soli 300 metri rende la passeggiata alla portata di tutti. La polenta preparata con farina macinata a pietra, i formaggi e la crosta-



ta saranno accompagnati dai vini prodotti in Valle di Susa. I passeggiatori-commensali utilizzeranno solo stoviglie compostabili al 100% e riceveranno al momento dell'accredito una borraccia riutilizzabile. Il riconoscimento e il rilascio del pass e del kit di partecipazione alle persone che si saranno prenotate sono in programma alle



10 del mattino, mentre la passeggiata inizierà alle 10,30 e si concluderà alle 17,30. L'iniziativa si svolgerà regolarmente anche in caso di maltempo, salvo condizioni che pregiudichino la sicurezza dei partecipanti. Si consiglia un abbigliamento adeguato all'ambiente montano.

A tutti i partecipanti è richiesto l'uso della mascherina qualora non fosse possibile mantenere la distanza interpersonale di un metro e mezzo. Igienizzante idroalcolico sarà a disposizione ad ogni sosta. I cani sono i benvenuti.

Ci si può iscrivere sino a giovedì 19 agosto alle 19,30 accedendo al portale Internet www.slurpandwalk.eu

Per ulteriori informazioni si può contattare NEVENTS Events & Marketing al numero WhatsApp 334-7718241 o all'indirizzo e-mail info@slurpandwalk.eu

m.f.a.



Sestriere

III edizione

Col di lillà

**oggettistica
di pregio**

**riuso e
collezionismo**

**artigianato
popolare**

**benessere
naturale**

**piante, fiori
e spezie**

**enogastronomia
e street food**

14 - 15 agosto 2021

“lillà, il fiore d’Occidente”

2 giorni di mercatini di pregio

Info: mercatinivalsusa@gmail.com - 346 3208601 - FB Mercatini Valsusa

A Sauze di Cesana 42esima camminata della Valle Argentera

Una “gara” per tutti: la 42esima edizione della Camminata della Valle Argentera, evento promosso dal Comune di Sauze di Cesana con il Gruppo sportivo dilettantistico Valanga e lo Csain, e con il patrocinio della Città metropolitana di Torino, si svolgerà il 12 agosto. La gara sarà a Sauze di Cesana, stazione turistica dell’Unione montana comuni olimpici Via Lattea. È una camminata ludico motoria, per sportivi e famiglie, aperta a tutti, anche agli amici a quattro zampe. Le iscrizioni si possono effettuare inviando i propri dati anagrafici alla mail valangamail@gmail.com o direttamente sul posto fino a 15

minuti prima della partenza al costo di 10 euro, che comprende un ricco pacco gara. Si inizia alle 8,30 e la partenza è fissata per le 10,30; le premiazioni sono previste a partire dalle 12,30.

Il percorso si svolge dal ristorante Il cardo e attraverso il bosco raggiunge la colonia Canova di Rollières da dove si rientra, lungo il fiume, al maneggio Club Montisella.

La Valle Argentera è una valle alpina secondaria rispetto alla Valsusa. L’intero territorio, situato nel comune di Sauze di Cesana, fa parte del Sito di interesse comunitario della rete europea Natura 2000 Valle della Ripa. La valle, situata a sud-

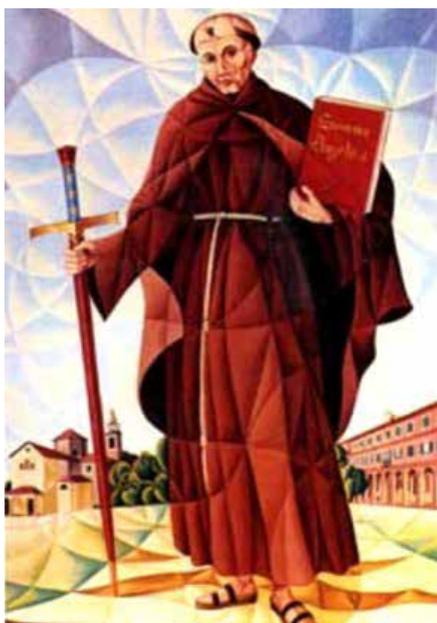
ovest rispetto alla sede municipale, è percorsa dal torrente Ripa, affluente di destra della Dora Riparia ed è solcata da un’unica strada comunale sterrata che inizia sulla strada provinciale 215. All’altezza del 10° chilometro, la valle si biforca in due valli minori: la Valle Lunga in cui è possibile ristorarsi presso il Rifugio Alpe Plane a 2.090 metri, e la Valle del Gran Miôl, che termina ai piedi del Grand Queyron. La valle è divisa dalla val Thuras e dalla Val Troncea da una cornice di imponenti tremila la cui vetta principale è la Punta Ramiere con i suoi 3.303 metri.

a.vi.



Il 25 agosto a Chivasso la Fiera del Beato Angelo Carletti

Come vuole la tradizione, anche quest'anno, l'ultimo mercoledì di agosto, a Chivasso si svolge la festa patronale del Beato Angelo Carletti. Un programma ricco di eventi che, nel pieno rispetto delle regole anti Covid -19, iniziano già domenica 22 agosto con la celebrazione della Eucarestia in onore del Santo Patrono della Città e che si protraggono fino al 12 settembre con il consueto concerto sotto le stelle delle Filarmiche chivassesi.



Mercoledì 25 al Parco Mauriziano si tiene la Fiera Regionale con l'esposizione di macchinari, animali di allevamento, auto e moto. I festeggiamenti, come sempre, curati dall'amministrazione in stretta collaborazione della Pro Loco L'Agricola, vedono anche l'esposizione della

LA SUMMA ANGELICA

Parlando del patrono di Chivasso, il Beato Angelo Carletti (Chivasso, 1410 – Cuneo, 11 aprile 1495), il pensiero corre alla sua maggiore opera la Summa angelica, unico libro stampato a Chivasso nel XV secolo dal Suigus. Il volume tratta delle varie questioni di coscienza e si configura come una guida per i confessori, ebbe gran fortuna e diffusione e come simbolo dell'ortodossia cattolica fu bruciato da Lutero sulla pubblica piazza di Wittenberg il 10 dicembre 1520, insieme alla bolla di scomunica, al codice di diritto canonico e alla Summa Teologica di San Tommaso. Nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte Giuseppe Grosso, inestimabile patrimonio di Città metropolitana che ha sede a Palazzo Cisterna, è custodito un incunabolo della Summa angelica, datato 1486, che presenta diffuse note a margine e i capilettera in bicromia rossa e blu. Con il termine incunabolo si definisce convenzionalmente un documento stampato con la tecnologia dei caratteri mobili e realizzato nella seconda metà del XV secolo. Il termine proviene dal latino incunabula, 'fasce', a sua volta derivato da cuna, 'culla', da cui il significato di 'origine, primo inizio'. Generalmente gli incunaboli non hanno frontespizio, ma solo una indicazione, spesso approssimativa, che riporta il nome dell'autore dell'opera e un titolo nell'incipit. Le note tipografiche, se presenti, si trovano nel colophon. Infatti i primi libri realizzati con i caratteri mobili tendevano a imitare l'aspetto dei libri manoscritti, in cui questo tipo di indicazioni erano superflue. Il buono stato di conservazione di molti incunaboli, rispetto a libri ben più recenti, è dovuto all'ottima qualità dell'antica carta, fabbricata a mano con stracci di cotone.

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/patrimonio-artistico-culturale-storico/biblioteca-storica/incunaboli>



mostra fotografica "Testimone di un'epoca" di Leonarda Mescia Fatibene, notissima fotografa chivassese dal 1972 al 2001, e molti momenti di aggregazione sulle sponde del Po, al Parco del Bricel. Ricca l'offerta per domenica 29 agosto quando, a partire dalle ore 9,30, si può partecipare alla camminata non competitiva accompagnata da pillole di storia ed ecologia a cura del Cai di Chivasso e della Hope Running. Durante la stessa giornata

è anche possibile fare dei tour in barca grazie alla collaborazione con "Gli amici del Po di Casale". Nel pomeriggio sono molte le attività pensate per i più piccoli con l'animazione di Lodobus, scacchi giganti, giochi di ruolo e l'esibizione di droni sul Po. La serata si conclude alle 21 quando nel cortile di Palazzo Santa Chiara va in scena lo spettacolo di Livio Viano "Le avventure di Pinocchio".

a.ra.

FESTEGGIAMENTI PATRONALI

Adel Beato Angelo Carletti 2021

DOMENICA 22 AGOSTO

ore 11.15 - Duomo Collegiata di S. Maria Assunta

SOLENNI CELEBRAZIONE EUCHARISTICA IN ONORE DEL BEATO ANGELO CARLETTI

Presiede la celebrazione liturgica Don Davide Smiderle Prevosto
della Collegiata di S. Maria Assunta

MARTEDI 24 AGOSTO

Ore 18.00 - Palazzo Einaudi

INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA

"TESTIMONE DI UN'EPOCA" di Leonarda Mescia Fatibene, fotografa in Chivasso (1972-2001)

La mostra sarà aperta al pubblico fino a **domenica 19 Settembre**,
il mercoledì dalle 10.00 alle 12.00,
sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

MERCOLEDI 25 AGOSTO

dalle 8.00 alle 17.00 - Parco del Mauriziano

FIERA REGIONALE DEL BEATO ANGELO CARLETTI

ore 21.00 - Cortile Palazzo Santa Chiara

Spettacolo musicale

Le MONDINE...con le canzoni della nostra terra....

Concerto all'insegna della musica popolare italiana

Ingresso Gratuito - presente servizio Bar durante lo spettacolo

GIOVEDI 26 AGOSTO

ore 21.00 - Cortile Palazzo Santa Chiara

Spettacolo all'insegna della musica latino americana

A cura dello staff "LA SUERTE"

Ingresso Gratuito - presente servizio Bar durante lo spettacolo

VENERDI 27 AGOSTO

ore 21.00 - Cortile Palazzo Santa Chiara

EXPLOSION BAND

Energy Disco Show con tanto coinvolgimento

Ingresso Gratuito - presente servizio Bar durante lo spettacolo

SABATO 28 AGOSTO

dalle ore 20 - Foro Boario (lungo P.zza d'Armi)

BORGHI IN PIAZZA 2021

Serata gastronomica in compagnia dei borghi,
delle frazioni e delle associazioni chivassesi

In caso di maltempo l'evento avrà luogo domenica 29 agosto con le
stesse modalità - **Accesso con posti limitati** -

E' gradita la prenotazione a partire da Lunedì 23 agosto
fino a venerdì 27 agosto al numero

328-4447042 o segreteria@prolocochivasso.it

Intrattenimento musicale a cura "DJ DELIRIO"

DOMENICA 29 AGOSTO

Parco del Bricel - Chivasso

FESTA SUL PO DEL BEATO ANGELO

ORE 9.30 Camminata non competitiva

con pillole di storia ed ecologia - Partenza piazzale Carrefour
In collaborazione con Cai Chivasso e Hope Running

ORE 10.00 "In barca sul PO" (per tutto il giorno)

giri turistici sul Po con gli "Amici del PO di Casale"

ORE 10.30 - 13:00 Visita guidata al canale Cavour

Con l'Associazione CPF Torassi

ORE 15.30 Amici del Po Chivasso

Ludobus, animazione per i bambini

Scacchi giganti Associazione scacchistica chivassese

Ente parco del Po piemontese

Giochi di ruolo Revelsh Blind Beholders

Trigomiro musica popolare folk

Loris Gallo musica popolare

Droni sul Po (Start Up DROMT) foto e video personalizzati

ORE 16.30 "Merenda sinoira"

della tradizione "LA PIOLA" del Baraccone

ORE 17.30 APERIPO

Al Parco del Bricel con la antica pasticceria "Bonfante"

ORE 18.00 APERIPO SPECIALE

Esclusivo aperitivo in mezzo al Po (su prenotazione)

Evento organizzato dall' Associazione Amici del Po Chivasso

ORE 21.00 - Cortile Palazzo Santa Chiara

Le avventure di Pinocchio

Spettacolo per ragazzi di Livio Viano.

Liberamente ispirato alla Filastrocca di Pinocchio di Gianni Rodari.

Con Amandine Declos, Musiche di Sandro Balmas

DOMENICA 12 SETTEMBRE

ore 21.00 - Piazza Gen. C.A Dalla Chiesa

BANDE SOTTO LE STELLE

Concerto bandistico con Le Filarmoniche Chivassesi

INGRESSO GRATUITO

CON IL PATROCINIO DI:



Torna il concorso fotografico "La scienza attraverso il mio obiettivo"

C'è tempo sino al 15 settembre per partecipare all'edizione 2021 del concorso fotografico "La scienza attraverso il mio obiettivo".

Il concorso, promosso dall'Università di Torino con il Centro per le biotecnologie molecolari, il Dipartimento di biotecnologie molecolari e scienze per la salute e il Dipartimento di scienze mediche, si inserisce all'interno delle iniziative legate a Sharper Torino, la Notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori che quest'anno si terrà dal 20 al 24 settembre.

Il concorso invita a riflettere sul tema della ricerca e a creare immagini capaci di raccontare il processo di infinita meraviglia che guida la ricerca scientifica, l'osservazione della natura e che sfocia nella produzione di nuove conoscenze.

Sono invitati a partecipare al concorso studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori attivi nelle Università italiane e negli Enti di Ricerca presenti sul territorio nazionale e cittadine/i appassionati di scienza e fotografia. Non sono ammessi fotografi professionisti.

Sono previste quattro differenti sezioni: people in science, per le foto riguardanti ricercatrici e ricercatori nel loro ambiente naturale; immagini microscopiche per le immagini generate con il microscopio ottico o elettronico; wildlife and nature, per le foto di organismi viventi nel



loro ambiente naturale; scatti dalla pandemia, in cui saranno ammesse foto che ritraggano momenti particolari di questo lungo e difficile periodo pieno di preoccupazioni, ma anche di sguardi verso il futuro.

Sarà possibile vedere le fotografie della scorsa edizione in due occasioni: a Settimo Torinese,

nella Biblioteca civica multimediale Archimede dal 1 al 18 settembre 2021, con inaugurazione il 4 settembre e a Castiglione Torinese, al Chiostro ex Cottolengo dal 6 al 18 settembre 2021, con evento teatrale "La ricerca a piccoli passi" l'11 settembre.

d.di.

GRAN PARADISO DAL VIVO

FESTIVAL DI TEATRO NATURA
26 AGOSTO - 12 SETTEMBRE 2021



GIO 26/08 • MASINO h. 21.00
LA MONTAGNA VIVENTE
CASA DEGLI ALFIERI

SAB 28/08 • VALPRATO SOANA h. 15.30
PICCOLI PARADISI - II TAPPA
O THIASOS TEATRONATURA

DOM 29/08 • SPARONE h. 5.30
DEMETRA E PERSEFONE
O THIASOS TEATRONATURA

DOM 29/08 • CERESOLE REALE h. 15.30
LA CIVETTA (ATHENE NOCTUA)
O THIASOS TEATRONATURA

SAB 04/09 • ALPETTE h. 18.00
ANTARTICA
ONDA TEATRO

DOM 05/09 • RIBORDONE h. 10.30
CONCERTO IN NATURA
CORO ARTEMUSICA

DOM 05/09 • RONCO C.SE h. 15.30
E IO NON SCENDERÒ PIÙ
STRADEVARIE

VEN 10/09 • PONT C.SE h. 20.30
L'ARTE DEL VIVERE E DEL MORIRE
LAB PERM

SAB 11/09 • NOASCA h. 17.30
L'OMBRA DEL LUPO
COMPAGNI DI VIAGGIO

DOM 12/09 • LOCANA h. 15.30
IL RE E LA ROSINA: L'ANNO DOPO
COMPAGNI DI VIAGGIO



INGRESSO € 5,00
CON PRENOTAZIONE

+39 348 2450340

granparadisodalvivo@cdviaggio.it

www.cdviaggio.it/granparadisodalvivo

